

Edizioni dell'Assemblea

117

Res publica

30 novembre, la Festa nei Comuni

Testimonianze di quindici anni di iniziative in Toscana
(2000 - 2015)

*a cura di Eugenio Giani, Paolo Becattini,
Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti*

Vol. I

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

30 novembre, la Festa nei Comuni : Testimonianze di quindici anni di iniziative in Toscana (2000 - 2015) volume 1 / a cura di Eugenio Giani, Paolo Becattini, Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2015

1.Giani, Eugenio 2.Becattini, Paolo 3. Lo Presti, Alessandro 4.Manetti, Cristina 5. Toscana. Consiglio regionale

945.5

394.269455

Festa della Toscana – 2000-2015

CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

Volume in distribuzione gratuita

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Progetto grafico e impaginazione: Massimo Signorile

Pubblicazione realizzata dalla tipografia del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009

Novembre 2015

ISBN 978-88-89365-60-1

Sommario

INTRODUZIONE

La Regione Toscana - X legislatura	9
Presentazione	
<i>Eugenio Giani</i>	11
Premessa	
<i>Paolo Becattini, Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti</i>	13
Trascrizione del Proemio e dell'articolo LI	
<i>Abolizione della pena di morte' della</i> <i>Legge di riforma criminale del 30 novembre 1786, n. LIX</i>	17
Dichiarazione solenne del 30 novembre 2000	
<i>dei Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Toscana</i>	19
Ab Inferis	
<i>Mario Luzi</i>	21

LA FESTA NEI COMUNI

Altopascio	25
Arezzo	27
Bagno a Ripoli	29
Camaiore	31
Carrara	33
Castelfiorentino	35
Castel Focognano	37
Castellina in Chianti	39
Cavriglia	41
Chiesina Uzzanese	43
Collesalveti	45
Cortona	47
Cutigliano	49
Firenze	51
Fivizzano	53
Greve in Chianti	55
Livorno	57

Londa	59
Lucca	61
Massa Marittima	63
Massarosa	65
Montaione	67
Montemurlo	69
Montopoli in Val d'Arno	71
Palaia	73
Pelago	75
Pescia	77
Pistoia	79
Poggibonsi	81
Reggello	83
Roccastrada	85
Rosignano	87
Rufina	89
San Casciano in Val di Pesa	91
San Miniato	93
Santa Fiora	95
Stazzema	97
Vicopisano	99
Volterra	101

APPENDICE

15 anni di Festa della Toscana

*I motti e i loghi che hanno caratterizzato
le singole edizioni della Festa*

105

INTRODUZIONE

La Regione Toscana - X legislatura

Il Presidente

Enrico Rossi

Il Consiglio regionale

Ufficio di Presidenza

Eugenio Giani	Presidente
Lucia De Robertis	Vicepresidente
Marco Stella	Vicepresidente
Giovanni Donzelli	Segretario
Antonio Mazzeo	Segretario

Consiglieri

Alberti Jacopo	Lega Nord
Anselmi Gianni	Partito Democratico
Bacelli Stefano	Partito Democratico
Baldi Massimo	Partito Democratico
Bambagioni Paolo	Partito Democratico
Bezzini Simone	Partito Democratico
Bianchi Gabriele	Movimento 5 stelle
Borghi Claudio	Lega Nord
Bugetti Ilaria	Partito Democratico
Bugliani Giacomo	Partito Democratico
Cantone Enrico	Movimento 5 stelle
Capirossi Fiammetta	Partito Democratico
Casucci Marco	Lega Nord
Ciolini Nicola	Partito Democratico
Fattori Tommaso	Si - Toscana a Sinistra
Galletti Irene	Movimento 5 stelle
Gazzetti Francesco	Partito Democratico

Giannarelli Giacomo	Movimento 5 stelle
Giovannetti Ilaria	Partito Democratico
Marras Leonardo	Partito Democratico
Meucci Elisabetta	Partito Democratico
Monni Monia	Partito Democratico
Montemagni Elisa	Lega Nord
Mugnai Stefano	Forza Italia
Nardini Alessandra	Partito Democratico
Niccolai Marco	Partito Democratico
Pieroni Andrea	Partito Democratico
Quartini Andrea	Movimento 5 stelle
Salvini Roberto	Lega Nord
Sarti Paolo	Si - Toscana a Sinistra
Scaramelli Stefano	Partito Democratico
Sostegni Enrico	Partito Democratico
Spinelli Serena	Partito Democratico
Vadi Valentina	Partito Democratico
Vescovi Manuel	Lega Nord

La Giunta regionale

Monica Barni	Vicepresidente
Vittorio Bugli	Presidenza
Vincenzo Ceccarelli	Territorio
Stefano Ciuoffo	Economia
Federica Fratoni	Ambiente
Cristina Grieco	Istruzione
Marco Remaschi	Agricoltura
Stefania Saccardi	Sanità

Presentazione

Eugenio Giani

Presidente Consiglio regionale della Toscana

Le radici di pace e giustizia della nostra Nazione trovano il loro fondamento in Toscana, il primo tra gli Stati a decretare l'abolizione della Pena di morte con atto giuridico firmato da Pietro Leopoldo, il 30 Novembre del 1786. Nel 2016 ricorreranno i 230 anni dalla riforma criminale del Granducato di Toscana, ma intanto, quest'anno i quindici anni della Festa della Toscana. Le iniziative che il Consiglio regionale promuove sul territorio sono finalizzate a sottolineare l'alto valore di questa ricorrenza come evocazione di un avvenimento storico coincidente con l'abolizione della pena di morte ad opera del Granduca Leopoldo di Toscana e come momento di riflessione sui diritti dell'uomo e della pace.

La stagione di Pietro Leopoldo ha rappresentato infatti un momento di grandi riforme. Il suo arrivo a Firenze - nel 1765, proprio 250 anni fa - segnò una svolta importante nella storia della Toscana. Caso esemplare di sovrano illuminato, le riforme varate nei venticinque anni del suo regno si iscrivono a pieno titolo in quel fenomeno innovatore tipico del secondo Settecento, che rese possibile una proficua collaborazione fra sovrani e intellettuali. Il suo sistema di governo si caratterizzò per l' incisività degli interventi riformatori, sempre ponderati e introdotti in modo e maniera da limitare le opposizioni. Con Lui alla guida della Toscana si assistette quindi a un vero e proprio balzo in avanti per i diritti civili, con l'abrogazione della pena di morte e della tortura, ma anche un periodo che ha lasciato il segno indelebile nell'organizzazione dei comuni contribuendo a fare crescere l'identità e l'autonomia degli enti locali, tratto distintivo della Toscana.

Oggi si auspicano le grandi riforme e la Toscana rappresenta il territorio che storicamente ha dato la spinta più forte in questa direzione e quindi un esempio attuale da seguire. Voglio anche aggiungere che la memoria del Granduca di Toscana ci deve servire a non dimenticare quale straordinaria vittoria civile sia stata l'abolizione della pena di morte, una forma di giustizia arroccata su radici barbare e medioevali la cui abolizione ha significato l'ingresso nell'era moderna. La memoria non ha una data di scadenza, al contrario lancia un messaggio sempre attuale sul quale si fondano le solide radici della libertà.

Ecco perché le istituzioni, i Comuni in particolare vista la loro vicinanza ai cittadini con i quali possono dialogare più facilmente di altri, devono spendere tempo e risorse nella cultura della memoria sapendo che ne raccoglieranno i frutti. Siamo in un mondo dove l'esigenza di coltivare le nostre tradizioni, messe a rischio da una deriva nichilista, si impone come un imperativo morale, perché è nel rispetto di questo che garantiremo un futuro il più sereno possibile per le prossime generazioni: quelle dei nostri figli e dei loro figli. Le radici della Toscana risiedono nella libertà e nella tolleranza: di religione, di parola, di espressione, di fede politica. La pena di morte qui è stata bandita nel 1786, eppure sono tanti i Paesi nel mondo dove ancora si uccide: per fanatismo, o per legge la pena di morte rimane una piaga non più tollerabile. Da qui, come 229 anni fa, oggi più che mai, si levi un inno alla democrazia, senza mai dimenticare che solo la cultura ci rende liberi. Voglio sottolineare che questo è il primo volume di testimonianze di quindici anni di Festa della Toscana. Ne seguiranno altri per raccogliere le esperienze di tutte le nostre città.

Cultura significa anzitutto creare una coscienza civile, fare in modo che chi studia sia consapevole della dignità. L'uomo di cultura deve reagire a tutto ciò che è offesa alla sua dignità, alla sua coscienza. Così questo giorno, il 30 novembre, è qui per ricordarci che quel giorno la cultura ha vinto. E quando la cultura vince noi festeggiamo. Viva la Festa della Toscana!



Premessa

Paolo Becattini, Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti

*Se fino al quaderno del fato giungesse la mia mano,
seguendo i miei desideri lo riscriverei,
per togliere al mondo tutto il dolore,
e lieto alzare il capo lassù, nei cieli più alti.*

Omar Khayyam

Nell'incessante scorrere del tempo, la Storia è costellata di eventi che diventano spartiacque tra prima e dopo. Da quindici anni la nostra Regione ricorda uno di questi momenti: il 30 novembre 1786 la Toscana – allora nella forma statutale di Granducato – riforma il “*codice criminale*” e, per la prima volta nelle vicende dell'umanità, abolisce la pena di morte e la tortura.

Il Proemio all'abolizione della pena di morte è un esempio di modernità e di orgoglio per i Toscani. Un testo che trasuda della volontà di ricerca della giusta pena - che non deve essere sproporzionata rispetto all'illecito commesso - così come della promozione di una funzione della stessa non solo come momento di condanna o risarcimento, ma anche utile alla riabilitazione del “...reo, figlio anch'esso della società e dello stato”. Motivazioni etiche, ma anche pragmatiche nel momento in cui “...con la più grande soddisfazione del Nostro paterno cuore abbiamo finalmente riconosciuto che la mitigazione delle pene congiunta con la più esatta vigilanza per prevenire le reazioni...invece di accrescere il numero dei Delitti ha considerabilmente diminuiti i più comuni”. Ragioni che quindi inducono il Granduca Pietro Leopoldo al passo storico dell'abolizione della pena di morte e della tortura, anche perché la riforma è connaturata al “..mansueto carattere della nazione... alla maggior dolcezza, e docilità di costumi del presente secolo, e specialmente nel popolo Toscano”. Come dire che un rinnovamento di tale portata non poteva che nascere in questa terra.

La felice intuizione di quindici anni or sono di ricordare questo fatto che parla alla civiltà umana, ha ancora oggi la sua travolgente attualità. La pena di morte è tutt'ora praticata in molti paesi nel mondo, lo stesso dicasi di

pratiche inumane per estorcere confessioni o comunque per infliggere deliberatamente dolore fisico o psicologico.

Come i lettori avranno modo di vedere sfogliano questo testo voluto fortemente dal Presidente del Consiglio Regionale Eugenio Giani, la Festa della Toscana è stata l'occasione, in particolare per i nostri Comuni, per promuovere i valori della libertà, della pace, dei diritti umani e dei nuovi diritti che la nostra Regione vuole che si affermino sempre più: quello ambientale, dei bambini, delle donne, della libertà di amare persone dello stesso sesso, dei soggetti deboli della nostra società. Questa Festa è il modo più evidente per la Toscana di continuare a parlare al mondo, sempre partendo da noi stessi e dalla nostra cultura. E', soprattutto, l'occasione di parlare al *futuro*.

Questo è un volume "partecipato", nel senso che è realizzato col contributo dei Comuni attraverso i loro Sindaci. Leggendo i testi si avverte chiaramente come la condivisione dei valori e il senso dell'identità toscana non sono vuote astrazioni, ma concetti perfettamente radicati nelle nostre realtà. Come giustamente evocato nel titolo di quest'anno della Festa, dagli scritti si evince chiaramente che la stagione di Pietro Leopoldo ha plasmato la Toscana che conosciamo, lasciando un'impronta che condiziona il territorio delle nostre comunità, tanto che alcuni comuni ricordano come sia proprio dalla riforma leopoldina che prendono origine anche i loro attuali confini territoriali. Possiamo dire che la stagione di Pietro Leopoldo è quella di un "*reformismo illuminato*", le cui attuazioni e i cui valori di fondo si sono connaturati alla Toscana moderna.

Negli ultimi quindici anni i toscani, nelle loro espressioni associative più variegate, hanno portato questi principi "in piazza" con convegni, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali, concerti, laboratori, incontri nelle scuole, ricerche, confronti a più voci, pubblicazioni, progetti di dove hanno manifestato la loro creatività.

Nel Rapporto 2015 realizzato dall'Associazione *Nessuno Tocchi Caino* – che sarà presentato all'interno dell'iniziativa di questa Festa della Toscana - si evince come vi sia un'evoluzione positiva verso l'abolizione della pena di morte in atto nel mondo da oltre quindici anni, confermata nel 2014 e anche nei primi sei mesi del 2015.

E' molto importante ricordare che il 18 dicembre 2014 l'Assemblea Generale ONU ha nuovamente votato a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali. Si tratta della quinta votazione in sette anni ma,

soprattutto, quella che ha raggiunto il numero record di 117 voti favorevoli. Probabilmente questo è dovuto alla scelta di puntare alla moratoria come passepartout per poi puntare alla definitiva all'abolizione della pena capitale.

Sicuramente positivo è anche il fatto che recentemente un nuovo Stato americano, il Nebraska, ha abolito la pena di morte, mentre altri sei Stati non hanno effettuato esecuzioni da almeno 10 anni e possono essere considerati "abolizionisti di fatto", mentre altri quattro hanno sospeso le pene capitali.

Insomma il quadro internazionale è in cambiamento.

Purtroppo a fronte di queste buone notizie, ne restano tante altre che invece testimoniano un percorso che ancora lungo e irto di difficoltà e che il Rapporto 2015 racconta con grande precisione.

Ed è proprio per questo che la Toscana continuerà con sempre maggiore slancio a promuovere la propria Festa della Toscana, convinta che il messaggio di civiltà giuridica e umana che per la prima volta venne lanciato nel 1786 da questa Regione, mantiene del tutto immutato il suo valore universale.

Trascrizione del Proemio e dell'articolo LI

*'Abolizione della pena di morte'
della Legge di riforma criminale del 30 novembre 1786, n. LIX*

PIETRO LEOPOLDO
PER GRAZIA DI DIO
PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA

Fino dal Nostro avvenimento al Trono di Toscana riguardammo come uno dei Nostri principali doveri l'esame, e riforma della Legislazione Criminale, ed avendola ben presto riconosciuta troppo severa, e derivata da massime stabilite nei tempi meno felici dell'Impero Romano, o nelle turbolenze dell'Anarchia dei bassi tempi, e specialmente non adattata al dolce, e mansueto carattere della Nazione, procurammo provvisionalmente temperarne il rigore con Istruzioni, ed Ordini ai Nostri Tribunali, e con particolari Editti, con i quali vennero abolite le pene di Morte, la Tortura, e le pene immoderate, e non proporzionate alle trasgressioni, ed alle contravvenzioni alle Leggi Fiscali, finché non ci fossimo posti in grado mediante un serio, e maturo esame, e col soccorso dell'esperimento di tali nuove disposizioni di riformare intieramente la detta Legislazione.

Con la più grande soddisfazione del Nostro paterno cuore Abbiamo finalmente riconosciuto che la mitigazione delle pene congiunta con la più esatta vigilanza per prevenire le reazioni, e mediante la celere spedizione dei Processi, e la prontezza, e sicurezza della pena dei veri Delinquenti, invece di accrescere il numero dei Delitti ha considerabilmente diminuiti i più comuni, e resi quasi inauditi gli atroci, e quindi Siamo venuti nella determinazione di non più lungamente differire la riforma della Legislazione Criminale, con la quale abolita per massima costante la pena di Morte, come non necessaria per il fine propostosi dalla Società nella punizione dei Rei, eliminato affatto l'uso della Tortura, la Confiscazione dei beni dei Delinquenti, come tendente per la massima parte al danno delle loro

*Abolizione della pena di morte'
della Legge di riforma criminale
del 30 novembre 1786, n. LIX*

innocenti famiglie che non hanno complicità nel delitto, e sbandita dalla Legislazione la moltiplicazione dei delitti impropriamente detti di Lesa Maestà con raffinamento di crudeltà inventati in tempi perversi, e fissando le pene proporzionate ai Delitti, ma inevitabili nei rispettivi casi, ci Siamo determinati a ordinare con la pienezza della Nostra Suprema Autorità quanto appresso.

(...omissis...)

LI. Abbiamo veduto con orrore con quanta facilità nella passata Legislazione era decretata la pena di Morte per Delitti anco non gravi, ed avendo considerato che l'oggetto della Pena deve essere la soddisfazione al privato, ed al pubblico danno, la correzione del Reo figlio anche esso della Società e dello Stato, della di cui emenda non può mai disperarsi, la sicurezza nei Rei dei più gravi ed atroci Delitti che non restino in libertà di commetterne altri, e finalmente il Pubblico esempio, che il Governo nella punizione dei Delitti, e nel servire agli oggetti, ai quali questa unicamente è diretta, è tenuto sempre a valersi dei mezzi più efficaci col minor male possibile al Reo; che tale efficacia, e moderazione insieme si ottiene più che con la Pena di Morte, con la Pena dei Lavori Pubblici, i quali servono di un esempio continuato, e non di un momentaneo terrore, che spesso degenera in compassione, e tolgono la possibilità di commettere nuovi Delitti, e non la possibile speranza di veder tornare alla Società un Cittadino utile, e corretto; avendo altresì considerato, che una ben diversa Legislazione potesse più convenire alla maggior dolcezza, e docilità di costumi del presente secolo, e specialmente nel popolo Toscano, Siamo venuti nella determinazione di abolire come Abbiamo abolito con la presente Legge per sempre la Pena di Morte contro qualunque Reo, sia presente, sia contumace, ed ancorché confesso, e convinto di qualsivoglia Delitto dichiarato Capitale dalle Leggi fin qui promulgate, le quali tutte Vogliamo in questa parte cessate, ed abolite.

(...omissis...)

Tale è la Nostra volontà, alla quale Comandiamo che sia data piena Esecuzione in tutto il nostro Gran-Ducato, non ostante qualunque Legge, Statuto, Ordine, o Consuetudine in contrario.

Dato in Pisa li 30. Novembre 1786.

PIETRO LEOPOLDO, V. ALBERTI, CARLO BONSI.

In Firenze l'Anno 1786. Per Gaetano Cambiagi Stampator Granducaie.

Dichiarazione solenne del 30 novembre 2000

dei Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Toscana

Il 30 novembre 1786 nel Granducato di Toscana, per la prima volta al mondo, viene abolita la pena di morte.

A partire dal 30 novembre 2000, per ricordare quello straordinario evento, si celebrerà la Festa della Toscana.

Quella data mostra come l'impegno per la promozione dei diritti umani e della pace risieda profondamente nella storia della Toscana ed appartenga alla sua cultura. Non è quindi solo una memoria storica quella che si vuol richiamare ma il fondamento stesso dei principi che fanno della Toscana una delle terre più civili del mondo.

Nel corso dei secoli e nell'età moderna la Toscana è stata punto di incontro e di dialogo tra Occidente ed Oriente, tra Europa e Mediterraneo. Dall'abolizione della pena di morte alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dalla Costituzione Italiana alla Carta dei Diritti dei Cittadini d'Europa, uno straordinario viaggio si è compiuto e la Toscana ne è stata protagonista.

E' giunta a maturazione una comprensione nuova e più alta della dignità della persona; sono stati tutelati i diritti della donna, dei bambini e di tutte quelle persone che si trovano in condizioni di difficoltà e di minorità; all'affermazione del diritto alla vita si è accompagnato il riconoscimento delle libertà fondamentali: di pensiero, di coscienza, di espressione, di culto, di informazione, di associazione, di riunione.

Anche quando, nel XX secolo, la storia si è incamminata lungo pericolosi crinali ed ovunque si sono costruiti muri, la Toscana è rimasta fedele ai suoi principi originari e, con creatività, è stata capace di gettare ponti tra civiltà e culture diverse, tra l'est e l'ovest, tra le due rive del Mediterraneo, tra le grandi religioni.

Questo patrimonio di valori civili e spirituali rappresenta l'identità più profonda ed autentica della Toscana ed indica la sua vocazione storica a contrastare ogni localismo settario, ogni nazionalismo egoista, ogni forma

di xenofobia e di razzismo. Questa identità e questa vocazione devono essere consegnate ai giovani di questa Regione come seme di speranza e di futuro.

La Festa della Toscana è la solenne occasione annuale per meditare insieme sulle nostre radici di pace e di giustizia, per coltivare la memoria della nostra storia, per attingere con rinnovato entusiasmo alla tradizione di diritti e di civiltà che si è radicata nella coscienza. stessa dei cittadini, prima ancora che nelle leggi.

Nel tempo del federalismo, questa è l'originale identità che la Toscana mette in comune con le altre regioni dell'Italia e dell'Europa; una identità per unire e non per dividere, per accogliere e non per escludere, secondo uno stile di vita che da sempre caratterizza i cittadini di questa terra.

Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana

Riccardo Nencini
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Ab Inferis

Mario Luzi

Più volte nell'esistenza
aveva emesso la condanna a morte
la vita stessa – che poi continuava
subdola e sorprendente.

La vita stessa
con sue aguzze pene e deserte sofferenze
mi aveva spesso condannato a morte.
Ma un giorno incredibilmente
ebbero altri su di lei potere e norma.

La sentenza emanò da un orifizio
tristo, posto in una trista faccia
sotto il naso, sopra il mento e il pizzo.
A fatica riusciva a essere un volto
quella raggrinzita carne.
La parola morte, lei sola, rantolò nel mio timpano assordito.
Non ebbi chiaro allora dove fosse caduto quel macigno.
Era immane, aveva colpito solo un punto
o tutto l'universo? Ci volle molto tempo
perché affannosamente rinvenuto
da un primo bruto totale annientamento
a stento, con mortale angoscia divenissi conscio
che io, io solo, ero quel punto.

Su di me,
parvo frangente, briciola oscura del creato
era calato il colpo, era sceso quel fendente.
Mi sbalordiva enormemente quella inumana dismisura.
Su me quella violenza, su me l'iniquità
del caos irriducibile e perverso su me la mostruosa
cecità del caso aveva appuntato il suo furore.
Su me si consumava, perché?,
una vendetta primordiale, accesa
ab origine del mondo
trovava me sua vittima espiatoria
la contesa capitale: e aveva nella pagina
d'un molto bistrattato tomo il suo carnefice banale.
Che oscura crudeltà, che arbitrio si abbatteva sul mio cranio!
Così erano (stupite!) ridotti a tacere
la colpa, l'innocenza, e altri dilemmi della mia coscienza.
Chi ero io? Aveva il Figlio
dell'uomo, gradino su gradino,
con me salito l'abissale scala
e portato questa croce.
O quel pensiero mi restituì
al mio male, mi rifece uomo
crocifisso ai suoi rimorsi.
Non fu la mia solamente un'atroce imitazione
ma un grido ammutolito, una protesta
del cuore umano bruciato dal peccato e dal dolore.
Ma non fu disuguale la fede nella resurrezione.

Amen.

Poesia scritta in occasione della Festa della Toscana 2004

LA FESTA NEI COMUNI



Altopascio

15 anni fa veniva istituita dal Consiglio Regionale la Festa della Toscana.

Ci parve subito una iniziativa densa di significato, perché andava a celebrare l'importantissima ricorrenza dell'abolizione della pena di morte ad opera del Granduca di Toscana. Un tema non retorico, ma al contrario reale e concreto, uno tra i principi fondativi dell'identità della nostra regione, che è terra culla del buon vivere, inteso, nel senso più profondo, come qualità della convivenza civile.

Proprio per questo decidemmo subito di aderire al calendario delle celebrazioni, rivolgendole al pubblico più importante per questo genere di iniziative, ovvero i ragazzi delle scuole. Con loro questa Amministrazione ha intrapreso un cammino, cercando, nell'ambito di una proficua collaborazione con la dirigente scolastica e i docenti dell'Istituto Comprensivo, di organizzare insieme attività tese all'approfondimento di questi temi, siano state nel tempo conferenze, incontri o laboratori teatrali. Molto si è infatti lavorato con i bambini e i ragazzi, perché sono proprio loro i protagonisti del domani, primi attori di una nuova socialità che solo attraverso la trasmissione di sani principi potrà crescere e consolidarsi.

In una fase successiva, a partire dal 2006, alla Festa della Toscana abbiamo associato la Festa delle Associazioni e del Volontariato che, annualmente, celebra la meritoria attività che questi soggetti svolgono sul nostro territorio. L'intenzione di occuparsi degli altri è infatti la base della convivenza

civile, è il terreno in cui piantare i semi di quella che ci piace chiamare “socialità generosa”, ovvero la capacità che hanno le persone impegnate nell’associazionismo e nel volontariato di accudire una comunità, occupandosi di essa curando piccoli e grandi bisogni dei cittadini che in quella comunità vivono.

Dunque, mentre confermo in pieno l’intenzione di questo Comune di celebrare convintamente questa ricorrenza anche per il futuro, voglio ringraziare tutti coloro che per essa ogni anno lavorano, contribuendo alla crescita umana e civile delle nostre municipalità.

Il Sindaco

Maurizio Marchetti





Arezzo

Sono trascorsi quindici anni dall'istituzione della Festa della Toscana. Una data importante quella del 30 novembre in cui celebriamo con orgoglio e grande senso di appartenenza alla nostra regione l'abolizione della pena di morte, introdotta dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1786. Tema di quest'anno la Toscana moderna. Spunto di riflessione estremamente pertinente in un territorio che è stato la culla della cultura mondiale e continua a essere scrigno di eccellenze, storiche, artistiche e imprenditoriali. Come ha sempre dimostrato di essere all'avanguardia, e anzi spesso in anticipo sui tempi.

Le riforme di Pietro Leopoldo hanno portato la liberalizzazione nei commerci, lo scioglimento delle corporazioni e la costituzione delle camere di commercio, l'organizzazione delle comunità. Passaggi che hanno permesso a ogni realtà regionale di acquisire una propria identità, all'interno di un contesto unitario. Forte ad Arezzo il senso di appartenenza alla città, alle sue tradizioni, alle sue peculiarità. Arezzo città della musica, Arezzo città del Vasari, Arezzo città del Saracino, del Polifonico, dell'Antiquaria, come Arezzo città dell'oro. Pilastri della nostra cultura, che con il trascorrere degli anni, hanno sposato il progresso, la modernità, e guardano con fiducia al futuro. Anche oltre i confini locali. Il tutto in sinergia con un territorio regionale volitivo, carico d'iniziativa, consapevole delle proprie potenzialità. I prossimi anni sono ricchi di sfide importanti. La modernizzazione fa

passi da gigante, ogni secondo che passa, chiedendo sforzi sempre maggiori in qualsiasi ambito. Integrazione, accoglienza, equilibri sociali, sviluppo culturale e economico, prospettive per i giovani. Lo scorso anno tema della Festa della Toscana era “Guardare oltre”, che ha seguito altri spunti importanti, come “Le mille voci della Toscana”, “Una storia, tante diversità ... ancora in viaggio”. Argomenti che, ogni volta, danno spazio a riflessioni importanti. La nostra regione come la nostra città continuano a cambiare, sono realtà in cui convivono tante realtà diverse. Questo il vero senso della modernità, riuscire a far coesistere, in qualsiasi ambito, innovazione, diversità, idee, per garantire a tutti progresso e benessere, in un’ottica lungimirante di cui Pietro Leopoldo deve restare un esempio imprescindibile.

Il Sindaco

Alessandro Ghinelli



Bagno a Ripoli

In questi quindici anni il nostro Comune ha sempre scelto di onorare la Festa della Toscana - con il suo profondo significato di promozione dei valori e dei diritti umani, della pace e della giustizia - con iniziative di carattere culturale, in grado di testimoniare a tutto tondo l'identità della Toscana, che nasce sia dai valori che ispirarono, primo al mondo, il Granduca di Toscana con la sua abolizione della pena di morte, sia dalla grandezza universale del suo patrimonio artistico e letterario.

In un rapido excursus, ricordiamo così le manifestazioni del 2005, quando, nel nostro piccolo Teatro Comunale di Antella, testimonianza di un liberty leggero ed elegante, adatto anche all'emozionante sobrietà necessaria in occasioni come questa, l'Associazione Archetipo e la Commissione Comunale per la Pace organizzarono una serata intitolata "Resistenza, seme d'Europa", a cura di Alessandra Povia Zani e Riccardo Massai, con Alessandra Bedino, Italo Dall'Orto e Gianluigi Tosto, alla quale intervenne Teresa Mattei, membro dell'Assemblea Costituente. Ci fu poi un secondo evento che vide coinvolto uno dei tanti circoli ricreativi che animano il nostro territorio e che sono pure una delle conseguenze concrete e più belle della stessa humus che produsse la faticosa decisione del 30 novembre 1786: l'appuntamento era al "Camillo Protto" di Villamagna, dove protagonista furono la musica e l'arte tersicorea degli Adanzé, gruppo che spazia dall'Appennino Tosco-Emiliano al Salento, dai ritmi di Bretagna,

Irlanda e Scozia alle sonorità di Grecia, Macedonia, Romania e Armenia e che dieci anni fa presentò il Concerto a ballo “Musica e danza per una Europa di Pace”.

Due anni dopo ci spostammo all'Oratorio di Santa Caterina, con un programma musicale fatto di brani di Johannes Brahms, Scott Joplin e Astor Piazzolla, affidati ad un quartetto di clarinetti. Secondo appuntamento dell'anno ancora al Teatro di Antella, con la prima proiezione assoluta del cortometraggio “Il profilo di Michelangelo”, di Riccardo Massai, in collaborazione con il Progetto Europeo Deva (Disabled Education Via Art). Infine, nella Sala Consiliare del Comune, si svolse un Concerto di brani dal repertorio bandistico, eseguiti dai giovani talenti della Filarmonica “Luigi Cherubini”, unito alla presentazione delle giovani “eccellenze” del territorio. Una Festa della Toscana all'insegna quindi dei nostri talenti più freschi e in discipline importanti quali la musica classica, il cinema sposato all'arte, la musica più popolare e l'imprenditoria. Una maniera concreta per celebrare l'abolizione della pena di morte intonando un bell'inno alla vita e, contemporaneamente, al territorio.

Ricordo poi l'evento del 2011, quando, alle Murate di Firenze, ancora Archetipo e Riccardo Massai presentarono il flash mob “Last statement” (ultima dichiarazione). Molte personalità della cultura e delle istituzioni, una fisioterapista non vedente, una studentessa americana, un cantante come Enriquez Greppi della Bandabardò, gli attori Silvia Guidi e Simone Rovida, Don Fabio Masi, i giornalisti Valentina Grazzini e Fulvio Paloscia lessero le ultime dichiarazioni dei condannati a morte del carcere di massima sicurezza del Texas. Tutti i partecipanti furono ripresi e concorsero così alla realizzazione di un video, presentato due anni dopo nel Cortile del Michelozzo a Palazzo Medici Riccardi.

Una storia, quindi, variegata la nostra, concreta, un approccio alla Festa della Toscana frutto di un lavoro globale ed integrato su più componenti del nostro territorio, ciascuna chiamata a metterci la faccia e l'impegno, il cuore e il sentimento, l'anima e la propria fisicità, in una ricerca sempre attuale delle radici toscane della pace, della solidarietà, dell'umanità più profonda. Questa è la nostra Festa della Toscana.

Il Sindaco

Francesco Casini



Camaiore

Quindici anni di Festa della Toscana sono l'occasione per vedere il germoglio di un messaggio che partito da lontano, quasi duecentotrenta anni fa, ha trovato terra fertile nel Comune di Camaiore. Un appuntamento, ormai tradizionale e atteso dalla cittadinanza, che ha visto amministrazioni di colori politici diversi allineate nella celebrazione di valori condivisi; valori che oggi sono messi alla prova dall'attualità: dalla solidarietà per chi attraversa la nostra terra per cercare un futuro, alla comprensione per chi rivendica diritti e vuole onorare i doveri che ne conseguono. La Regione Toscana, cambiata sì nelle forme e fusa sotto la bandiera repubblicana, rimane comunque costituita da cittadini che hanno l'intenzione di tramandare e preservare l'impulso dato da Pietro Leopoldo di Lorena e rimanere all'avanguardia nel campo della civiltà. I bambini che frequentano le nostre scuole sono dall'avvio di questo percorso, i destinatari privilegiati degli eventi correlati alla Festa della Toscana. Iniziative che hanno messo a germinare quel seme a cui facevamo accenno, per un messaggio di umanità estrema che mette da parte la parola vendetta e innalza l'individuo. Ricordo con particolare emozione la giornata del 29 novembre 2012, prima Festa della Toscana come Sindaco del Comune di Camaiore, quando Piazza San Bernardino, cuore pulsante di questa città e sede del municipio, fu invasa dai bambini delle scuole primarie di primo e secondo grado del territorio, dando vita a piccole rappresentazioni teatrali dal titolo "Affreschi della diversità". Gemme di bellezza ove i ragazzi mettevano a confronto le

vite dei giovani di oggi con quelli di cento anni fa. Un doppio “mettersi nei panni”, grazie al teatro e alla possibilità di aprire lo sguardo da un altro punto di vista, che diventa assolutamente imprescindibile per affrontare le sfide del mondo di oggi ove la diversità, di vedute e di cultura, è argomento quotidiano. E i nostri bambini ci precedono in capacità di recepire quei valori che la Festa della Toscana tramanda, facendo pratica ogni giorno a scuola dell'accoglienza e della ricchezza di altre culture. Lo scorso anno, nell'ambito delle celebrazioni, trenta studenti sedettero ai banchi della Sala Consiliare Pierantonio Graziani, presentando interpellanze sul tema “Cosa vorresti fare o proporre perché Camaiore si apra al mondo”. Uno strumento, quello che del Consiglio Comunale dei ragazzi, che abbiamo voluto inserire nel nuovo Statuto Comunale, proprio per garantire un canale di ascolto con una fascia di società che è feconda di suggestioni. Istituzioni, politica e cittadini devono riappropriarsi di questo patrimonio che i ragazzi ci ricordano perché possiamo fare ancora molto come toscani: raccontare la nostra storia a chi si ferma o a chi attraversa la nostra splendida terra. E questo seme potrà tornare girare per il mondo intero come già lo ha fatto con Pietro Leopoldo di Lorena.

Il Sindaco

Alessandro Del Dotto



Carrara

Feste e ricorrenze ritornano ogni anno a rammentarci chi siamo stati per aiutarci a capire meglio chi siamo oggi. Toscana anche per noi carraresi, pur periferici, vuol dire casa. Ma la casa di una comunità non è rappresentata solo dalle mura e dalle abitazioni delle città che abitiamo, piuttosto dai sedimenti del suo passato che stanno alla base della identità cui sentiamo di appartenere.

Le pesanti prove cui ci sottopone questa difficile stagione rischiano di farci smarrire in mezzo alla tempesta delle difficoltà. Come sempre ad orientarci ci aiuta il nostro bagaglio di cultura e saperi che risulta prezioso anche nell'affrontare e gestire cambiamenti e novità che ci arrivano improvvisi ed inattesi.

Il Paese, l'Europa, e ormai il mondo intero hanno optato per la via liberale, una specie di mare aperto dove bisogna imparare a navigare contando sulle proprie capacità e competenze, un terreno di sfida che ci trova tra i meno preparati pur possedendo patrimoni preziosi da mettere a valore.

Carrara è terra di frontiera, di scambi e di incontri, e per questo destinata a confrontarsi tra le prime con i benefici e le difficoltà legati ad ogni cambiamento e ad ogni inversione di rotta.

Il Granduca Leopoldo è uno dei parenti del nostro pur tormentato passato che, pur essendo noi carrarini invisibili a parrucche, cortigiani e regnanti, ci ha lasciato una lezione che non possiamo permetterci di perdere. Una le-

zione di modernità anticipatrice di quel che sarebbe diventato il mondo e che avrebbe tracciato un solco profondo anche nell'indicargli il cammino. Due segni teniamo a mente: l'azione che considera "non essere di pubblico interesse che resti impedito al possessore di far le vendemmie delle sue uve quando più gli piace" e l'adozione di un criterio di mitezza nei procedimenti penali, con l'abolizione della tortura e della pena di morte.

Tracce di modernità che ancora non sono state del tutto metabolizzate. Quel permesso ad ognuno di effettuare il raccolto dei propri beni come e quando ritenesse più opportuno è il primo segno di un liberalismo con cui abbiamo sempre faticato a confrontarci; per quanto invece si riferisce alla spinta umanitaria introdotta nel nuovo Codice leopoldino invece il conto è ancora in sospeso e, se possibile, ancora più gravoso.

La festa della Toscana dunque non è solo festa di un ricordo del passato ma richiamo ad una attualità che incalza da dietro e che vorrebbe spingerci verso una modernizzazione a cui troppo spesso continuiamo ad opporci, talvolta senza rendercene neppure conto.

Bene dunque che non si diano per scontate riforme e cambiamenti che scontate non sono. Dirsi innovatori è costume diffuso, soprattutto in politica, confrontarsi con chi innovatore ha cercato di esserlo davvero forse ci aiuta a riscoprire quel velo di modestia che a distanza di due secoli e mezzo forse sarebbe più adeguato esibire.

Avanti dunque con le celebrazioni di un passato che ci auguriamo diventi presente prima possibile.

Il Sindaco

Angelo Zubbani



Castelfiorentino

La Festa della Toscana, indetta originariamente per ricordare una grande scelta di civiltà come l'abolizione della pena di morte - decisione invero alquanto coraggiosa per l'epoca, dato che il Granducato di Toscana fu il primo stato nel mondo ad abolirla - ha rappresentato in questi anni un appuntamento ineludibile per riflettere sui valori fondativi del nostro paese: i diritti umani, la solidarietà e la partecipazione, le diversità e l'inclusione sociale, l'Europa, la Pace. In questo ambito, il Comune di Castelfiorentino – e in particolare il Consiglio Comunale - ha sempre raccolto la sfida di trasformare questa ricorrenza (che proponeva ogni anno un tema diverso) in una preziosa opportunità, al fine di rendere questi valori un patrimonio attuale, vivo e operante all'interno della nostra comunità.

Destinatari privilegiati delle iniziative che abbiamo promosso sono stati naturalmente i giovani, in particolare gli studenti degli istituti superiori, i quali sono stati coinvolti in modo pressoché costante nei progetti, nelle occasioni di confronto e di dibattito, nelle riflessioni che intendevamo sollecitare per far emergere spunti interessanti, percorsi didattici, ipotesi di lavoro. Così è stato, ad esempio, per questioni di portata più generale come la Pace o l'Europa, ma lo stesso potremmo dire riguardo a temi più direttamente legati al nostro territorio come il Volontariato o l'Associazionismo, da cui traggono sostegno, oggi, le stesse istituzioni locali nell'impegno comune volto a salvaguardare la solidità del tessuto sociale.

Ugualmente significativa, e anzi - a mio parere - perfino più stimolante, l'attenzione prestata ai "giovani talenti e alle "magnifiche eccellenze" della nostra Regione (tema scelto per l'edizione 2007), quasi un omaggio alla creatività e all'innovazione, caratteristiche che hanno reso gli italiani famosi in tutto il mondo e rappresentano perciò, se mi è consentito, un vero patrimonio nazionale, da preservare e da valorizzare.

Non è certamente un caso se, all'inizio del mio mandato, ho voluto ideare un riconoscimento specifico, il "talento castellano", mediante il quale ho inteso non solo valorizzare le qualità di cittadini che si sono distinti a livello nazionale nella cultura, nello spettacolo, nello sport, ecc., ma anche lanciare un segnale per richiamare l'attenzione generale sul tema della meritocrazia, questione quanto mai attuale soprattutto nell'epoca in cui stiamo vivendo.

Alle eccellenze del nostro territorio si ispira anche il tema scelto per la Festa della Toscana 2015: l'istruzione agraria come veicolo di progresso e la riscoperta del ruolo svolto nella Toscana granducale da Cosimo Ridolfi, al quale si deve la realizzazione della prima scuola agraria in Italia. I suoi insegnamenti, l'approccio pedagogico, la necessità di coniugare la teoria con la pratica, attraverso la sperimentazione, sono ancor oggi di estrema attualità e, con l'attivazione da quest'anno del nuovo indirizzo Agrario all'Istituto Superiore "F. Enriques", possono rappresentare un punto di riferimento per costruire insieme ai giovani un nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura, sostenibile, innovativo, adeguato alle potenzialità che è in grado di esprimere il nostro territorio. Ed è appunto questo il nostro obiettivo.

Il Sindaco

Alessio Falorni



Castel Focognano

Il comune di Castel Focognano da 15 anni si impegna a festeggiare la Festa della Toscana per riconoscerle non solo il grande contributo che la sua istituzione, nel 2000, ha portato alla diffusione di una memoria storica condivisa ma perché richiama e ricorda alle nostre comunità la loro storia e la loro identità.

Un'identità che si nutre di quei valori civili che vengono confermati il 30 novembre 1786 con la promulgazione del nuovo codice criminale grazie al quale il Granduca Pietro Leopoldo, per la prima volta nella storia degli stati moderni, abolisce la pena di morte e la tortura.

Valori che il nostro comune ha raccontato principalmente agli studenti delle scuole del territorio attraverso varie iniziative; l'ultima, lo scorso anno, dedicata ai caratteri toscani, all'ironia, attraverso vari linguaggi e diverse modalità di narrazione: laboratori teatrali, valorizzazione del Carnevale in ottica storica e ricordo, attraverso il giornale dell'istituto scolastico, di figure importanti del nostro giornalismo e del loro essere toscani, come Indro Montanelli e Oriana Fallaci.

Valori che il Comune di Castel Focognano, tra i primi comuni della Toscana, ha voluto riconoscere e celebrare anche con l'intestazione di una strada - Via 30 Novembre - a Rassina, nel 2001.

Accanto all'abolizione della pena di morte, come si ricorda in questo 15° anniversario, la festa della toscana vuol richiamare alla memoria tutta

la stagione di grandi riforme che portarono alla nascita la Toscana Moderna, grazie soprattutto ad una attenta e lungimirante politica del territorio. La prima memoria storica di Castel Focognano risale al 1028, il castello sorgeva in mezzo a tre borri, sopra un dirupato contrafforte orientale di Pratomagno ed era circondato da una doppia cerchia di mura.

Nel 1322 il vescovo d'Arezzo Guido Tarlati, impegnato nella marcia verso la conquista dei castelli del Casentino con lo scopo di bloccare la via ai tentativi d'espansione di Firenze, decise di impadronirsi della roccaforte e pose d'assedio il castello. In seguito alla morte del vescovo Guido Tarlati, nel 1327, subentrò nel dominio del castello la famiglia degli Ubertini e a loro rimase fino al 1404 quando passò alla Signoria di Firenze impegnata, in quegli anni, ad assumere il controllo diretto di gran parte del Casentino eliminando il potere degli antichi feudatari e costituendo in ogni paese le podesterie.

I podestà alloggiavano nel palazzo podestarile, ancor oggi visibile, affiancato da una loggetta con colonnato del tardo trecento, dove si possono individuare, come d'uso, gli stemmi dei vari podestà inviati da Firenze, fra i quali sono presenti quelli di importanti famiglie fiorentine: i Cini, i Bardi, gli Strozzi.

Il Podestà risiedette a Castel Focognano fino al 1778, quando il granduca Pietro Leopoldo, nell'ottica del riadattamento amministrativo, ordinò il trasferimento della sede amministrativa a Rassina. Con il passare del tempo ed il mutare degli interessi, Castel Focognano si ritrovò infatti tagliato fuori dalle principali vie di comunicazione e dai commerci, rendendo quindi necessario il trasferimento delle attività amministrative in un luogo più facilmente raggiungibile. Dalla fine del Medioevo, venute meno le esigenze di difesa, il borgo di Rassina aveva acquistato una sempre maggiore autonomia e la posizione del paese, alla confluenza tra l'Arno e l'omonimo torrente, ne aveva favorito lo sviluppo.

Rassina diventa così uno dei primi importanti centri della zona sede di attività manifatturiere, quali la fabbricazione di panni di lana, la tessitura del lino e della canapa, la lavorazione della seta. Alla fine dell'Ottocento il paese aveva già assunto la fisionomia di piccolo centro artigianale e industriale che conserva ancora oggi.

Il Sindaco

Massimiliano Sestini



Castellina in Chianti

Nel suo quindicesimo compleanno la Festa della Toscana è dedicata alle riforme di Pietro Leopoldo e alla Toscana moderna, che è frutto, in gran parte, di quelle scelte. Nel 1774 anche Castellina in Chianti fu toccata da quegli atti, che, tra i diversi provvedimenti adottati, abolirono la Lega del Chianti, alleanza politica e militare creata dalla Repubblica di Firenze nel 1384 per difendere e amministrare il territorio chiantigiano per conto della stessa Repubblica fiorentina. Quella scelta segnò la nascita della “Comunità di Castellina”, che coincise quasi perfettamente con l’antico Terziere e con l’attuale estensione del nostro comune.

Nel corso dei secoli, il venir meno della Lega del Chianti non ha, tuttavia, indebolito l’identità di questo territorio, che affonda le sue radici nella storia e nello sviluppo sociale, economico e culturale di tutta l’area. Proprio in virtù di questo legame, negli anni, i Comuni del Chianti senese (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti e Radda in Chianti) hanno promosso numerose iniziative in forma congiunta su vari fronti: amministrativo, sociale, culturale e di promozione del territorio, valorizzando le eccellenze paesaggistiche ed enogastronomiche che rendono il Chianti famoso in tutto il mondo.

La stessa sinergia territoriale ha caratterizzato la Festa della Toscana, celebrata insieme fin dalla prima edizione per ricordare l’abolizione della pena di morte con la Legge di riforma della legislazione criminale di Pietro Leopoldo nel

1786. Abbiamo promosso mostre d'arte, esposizioni, presentazioni di libri e tanti altri appuntamenti culturali che hanno sempre coinvolto attivamente le nostre comunità e, in particolare, le scuole. E' qui che si formano i cittadini del futuro ed è qui che è importante stimolare, fin da piccoli, l'importanza e la promozione dei diritti umani, della pace e della giustizia. Questi elementi, da sempre centrali nell'identità della nostra regione, vengono celebrati e ribaditi anche quest'anno con la Festa della Toscana dedicata alle grandi riforme leopoldine. Quegli atti posero il Granducato all'avanguardia nel panorama dell'epoca e gettarono le basi per lo sviluppo della Toscana moderna, terra di eccellenza, coesione e giustizia sociale, libertà, democrazia, solidarietà e tutela dei diritti essenziali per ogni essere umano. La nostra storia e le nostre radici sono fondamentali per costruire il nostro presente e, soprattutto, il nostro futuro. E Castellina in Chianti, insieme a tutto il Chianti, porterà anche quest'anno il suo contributo alla Festa della Toscana e al suo ricco significato sociale e culturale.

Il Sindaco





Cavriglia

La Festa della Toscana è sempre stata per il Comune di Cavriglia un momento di incontro fondamentale, in particolare tra gli amministratori e gli studenti, tra il governo del territorio e il mondo della scuola.

Nel corso di questi quindici anni, l'Amministrazione Comunale di Cavriglia ha in effetti saputo riconoscere in essa un vero laboratorio di educazione alla convivenza civile, che è diventato un appuntamento irrinunciabile di Scuola con la esse maiuscola, appunto.

Così le varie iniziative, nate in collaborazione con le scuole del territorio, hanno visto gli Amministratori del Comune di Cavriglia impegnati sempre in prima linea sul campo dei diritti, delle libertà, della tolleranza, ma anche della valorizzazione delle identità, e sono state soprattutto, però, oltre che qualitativamente importanti, sempre al centro di esperienze territoriali radicate e di percorsi formativi più ampi: dalla recitazione dell'Editto da parte di attori del calibro di Alessandro Benvenuti, alla riflessione sul volontariato, che ha coinvolto le decine di associazioni che operano proficuamente sul territorio. Nello stesso tempo, in più di un'occasione, la Festa della Toscana ha rappresentato per le scuole del Comune di Cavriglia un ulteriore modo per ampliare l'offerta formativa, nella quale l'Amministrazione Comunale investe, anche da un punto di vista economico, con continuità ed incisività. E' stato così, ad esempio, quando si è parlato della valorizzazione delle eccellenze e sono stati attivati i Corsi di avviamento allo studio

di uno strumento. E' stato così quando, per il 150° dell'Unità d'Italia, le scuole cavigliesi hanno partecipato ad un progetto provinciale con un Gioco dell'Oca dedicato, hanno redatto edizioni giornalistiche speciali e confezionato una interessantissima pubblicazione dal titolo "Quadri dal Risorgimento Valdarnese"; o come quest'anno, in cui la tematica proposta delle riforme leopoldine vedrà l'Amministrazione Cavigliese, in sinergia con tutte le risorse del territorio, impegnata in un progetto articolato e ricco di riflessioni attualissime e testimonianze: a partire dalla realizzazione di un blocco per appunti, il "Quaderno dei Diritti" per gli studenti.

Nata pertanto per ricordare una grande conquista di civiltà e come simbolo della moderna Toscana, questa Festa ha sempre rappresentato per la comunità cavigliese – e proprio per i cittadini più giovani – un evento per interrogarsi e discutere sul nucleo dei valori civili da preservare, trasmettere e promuovere.

Il Sindaco

Leonardo Degl'Innocenti o Sanni





Chiesina Uzzanese

Per una comunità piccola come quella del Comune di Chiesina Uzzanese la Festa della Toscana, nel corso degli ormai quindici anni trascorsi dalla sua introduzione, rappresenta un momento di grande rilevanza civica.

Chiesina Uzzanese, anche se si trova al centro della nostra Regione (in molti avranno avuto modo di attraversarla viaggiando in autostrada, o di fermarsi a ballare in una delle nostre famose discoteche) è, infatti, un Comune in qualche modo “anomalo”.

Privo della grande storia che caratterizza gran parte dei territori toscani, non presenta particolari attrazioni culturali o paesaggistiche; piuttosto Chiesina è sempre stata famosa per la sua ospitalità e per l'abilità dei suoi abitanti nella ristorazione e nell'intrattenimento.

In questo contesto la Festa della Toscana, soprattutto negli ultimi anni, ha rappresentato l'occasione perfetta entro la quale la Comunità di Chiesina ha potuto sentirsi e partecipare a pieno titolo e in maniera attiva alla “vita” della grande Comunità Toscana.

Un esempio su tutti. Per la Festa della Toscana del 2011 il nostro Comune ha partecipato con una duplice iniziativa: una conferenza ed una mostra sull'agricoltura nella storia del territorio e la ristrutturazione di un antico lavatoio nella frazione di Molin Nuovo.

Queste due “piccole” iniziative, sono state la rappresentazione emblematica delle nostre origini, del nostro cammino di piccola Comunità

all'interno di quella grande Comunità ricca di valori civili e sociali che
è la Toscana.

Il Sindaco

Marco Borgioli



Collesalveti

Il 30 Novembre di ogni anno, da 15 anni a questa parte, la Regione Toscana ricorda e celebra il 30 novembre del 1786, quando il Granduca di Toscana abolì la pena di morte.

Il Comune di Collesalveti ha cercato, nelle proprie iniziative annuali, di trarre ispirazione dal tema proposto dal Consiglio Regionale, dando allo stesso tempo risalto alla propria realtà territoriale e storica. Abbiamo cioè riletto e interpretando, con un filtro locale, gli spunti proposti dalla Regione, per sentirci uniti agli altri Comuni della Toscana e contemporaneamente conferire unicità e identità alle nostre celebrazioni.

Avvalendoci quindi della preziosa collaborazione delle tante realtà del territorio (Istituzione Comunale per la Cultura C. Schumann, Pinacoteca Comunale "C. Servolini", i due Istituti Comprensivi "Anchise Picchi" e "Minerva Benedettini", Interporto Toscano "Amerigo Vespucci", Fondazione Casa "Cardinal Maffi"), abbiamo potuto spaziare sia per iniziative che per tematiche, organizzando Consigli Comunali aperti alla cittadinanza, come per le edizioni del 2003 (dedicato alla discussione dei progetti da realizzare nel nostro territorio attinenti alle tematiche della disabilità) e del 2005 (sul ruolo dei governi locali nell'integrazione dei popoli, con la partecipazione delle comunità di stranieri del territorio), ma anche iniziative conviviali di scambio e conoscenza per la cittadinanza (nel 2005 "i Banchetti della Solidarietà e della Pace" con la presenza del Comune Ge-

mellato di Garching a.d. Alz, e realtà quali il Commercio Equo e Solidale e l'Associazione Libera ed anche i nostri prodotti locali).

Le scuole del Comune sono state al centro delle celebrazioni, nell'edizione del 2011, durante la quale abbiamo voluto intitolare ufficialmente i nostri due Istituti Comprensivi ad "Anchise Picchi", illustre artista e pittore vissuto a Collesalveti tra il 1911 e il 2007, e "Minerva Benedettini" poetessa, scrittrice, scenografa ma soprattutto prima donna a ricoprire l'incarico di Assessore nel Comune di Collesalveti nel 1946.

Spesso protagonista delle nostre celebrazioni è stata l'arte, sotto forma di musica e teatro, con l'esibizione dell'Orchestra e la Banda Clara Schumann, e le orchestre degli Istituti Comprensivi del Territorio, nel 2007, e l'organizzazione di spettacoli teatrali, come nell'edizione 2012, che ha visto protagonista la bellissima commedia di Goldoni "La donna di garbo".

Arte che ha trovato la sua declinazione anche nella pittura, grazie alle interessanti mostre organizzate presso la Pinacoteca Comunale (tra cui ricordo nel 2009 il Primo premio di pittura estemporanea "Paesaggi e vedute di Collesalveti" e nel 2012 la mostra dedicata all'artista livornese Guglielmo Micheli dal titolo "Guglielmo Micheli, 1866-1926. Emozioni verso l'impressionismo e il divisionismo") e alla fotografia, con il coinvolgimento del Foto Club di Collesalveti per la realizzazione, nel 2005, di un calendario con le foto del nostro territorio e nel 2009, per l'organizzazione di una mostra fotografica dedicata al territorio.

Celebrare la Toscana vuol dire anche aumentare la consapevolezza dei cittadini su tematiche importanti e attuali quali la sicurezza sul lavoro. Nel 2008 abbiamo pertanto organizzato un convegno dal titolo Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: situazione, riflessioni, proposte, con il coinvolgimento delle industrie sorte a Collesalveti nel XX secolo e la partecipazione di esponenti del mondo del lavoro, del sindacato, delle categorie economiche.

Infine, nel 2014 abbiamo voluto celebrare una realtà fondamentale del nostro Comune, l'Istituzione Comunale per la Cultura C. Schumann, con la presentazione del volume "TEATRO DI COLLESALVETTI-questo piccolo grande teatro", sui 20 anni di attività dell'Istituzione, vero pulsante delle attività culturali del Comune di Collesalveti.

Il Sindaco

Lorenzo Bacci



Cortona

Tra i tanti motivi che mi hanno resa orgogliosa di amministrare il comune di Cortona, vi è anche quello di appartenere alla Toscana, di essere parte di una storia tanto antica e prestigiosa quanto eticamente profonda e illuminata.

Da duecentoventinove anni la Regione Toscana ha abolito la pena di morte, e per capire l'importanza di questo fatto basta riportare questo atto al 2015, anno in cui ben 97 Stati nel mondo, con diverse sfumature, hanno ancora questa barbara Legge nel loro codice penale, e tra questi ci sono alcuni Stati considerati campioni di democrazia come gli Stati Uniti d'America e il Giappone.

Da ciò si comprende meglio la grandezza del granduca Pietro Leopoldo e del suo editto del 30 novembre 1786.

Oggi per noi è un vero orgoglio definirsi Toscani e, l'istituzione della Festa della Toscana è stata una grande intuizione, un momento di riflessione e rilancio dei nostri valori regionali.

Cortona è una città di antichissime origini che ha sempre aperto le sue porte a culture e tradizioni lontane, con uno spirito di tolleranza, collaborazione e amicizia.

Ci sentiamo profondamente radicati nei valori della nostra regione e partendo, dal tema profondo dell'abolizione della pena di morte e della difesa della vita, credo che la Festa della Toscana oggi possa e debba abbracciare i temi dei diritti umani, del lavoro e della solidarietà.

Come membri della comunità toscana nel celebrare questa Festa lo faremo convinti di avere alle spalle una storia straordinaria e di poter essere protagonisti di un futuro di pace e sviluppo nel rispetto delle diversità.

Il Sindaco

Francesca Basaenieri



Cutigliano

La “Festa della Toscana” nel Comune di Cutigliano e nel suo territorio, dalla sua costituzione quindici anni fa ad oggi, ha dato nel corso degli anni ai suoi cittadini, alle scuole ed alle istituzioni l’opportunità di vivere un momento condiviso di riflessioni, espresse in tanti modi diversi, che vanno dalla poesia, alla rappresentazione, al semplice pensiero ma con un unico comune denominatore: LA LIBERTA’.

Gli studenti delle scuole del nostro Comune sono stati sempre al centro delle iniziative e veri protagonisti. Ma insieme a loro anche l’Amministrazione Comunale e l’intera popolazione vuole vivere a pieno questo momento.

Le iniziative della Festa della Toscana devono essere costruite, vissute e partecipate da tutti.

Ognuno con la sua Toscanità trova sul proprio territorio tanti momenti storici, culturali, che attraversano le nostre comunità e che per questo sono ricchi di vita quotidiana da raccontare e che rappresentano perfettamente la nostra identità. La libertà deve essere “partecipata” e così racchiudere in se tutte le nostre aspettative, dal diritto alla cittadinanza, alla salute, alla giustizia.

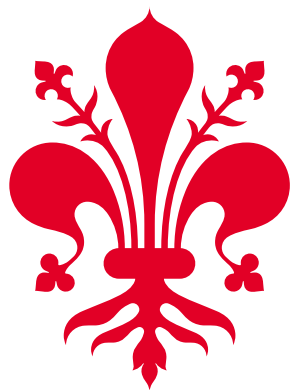
Tutti noi dobbiamo essere parte attiva, non far fare solo agli altri. Questo è un invito ai giovani ad impegnarsi e partecipare alla vita pubblica come

grande impegno civile verso la nostra comunità, la nostra regione e più ampiamente la nostra nazione.

Il Sindaco

Tommaso Braccesi





Firenze

Un paese, una città, vivono anche di simboli e di riti. Non vuote cerimonie, ma occasioni per ritrovare una memoria condivisa, per raccontare a noi stessi la nostra storia, per vivere da cittadini più consapevoli.

La Festa della Toscana compie 15 anni. Un traguardo importante per un appuntamento che ormai è sentito da tutti come qualcosa di proprio, come qualcosa che c'è sempre stato. Ogni anno, il 30 novembre, anche Firenze celebra l'abolizione della pena di morte da parte del Granduca Pietro Leopoldo. Una lapide ne ricorda la fondamentale importanza storica nel cortile di Palazzo Vecchio, sede civile, istituzionale, culturale e politica della città.

Fu posta nel 2000, proprio in occasione della prima edizione della Festa della Toscana. La lapide, in marmo di Carrara, recita "Per memoria della Toscana felicità quando Pietro Leopoldo con legge del 30 novembre 1786 la pena di morte, l'infamia, la tortura, ogni delitto di lesa maestà colla confiscazione delle sostanze cancellò il primo in Europa dalla vecchia legislazione".

Un messaggio chiaro dell'opera di un governante illuminato e lungimirante, che si era formato sulle tesi di Beccaria e che non ebbe paura di fare, a Firenze, qualcosa di rivoluzionario.

Cosa rimane, oggi, di quel passo così grande?

La Festa della Toscana ha il grande pregio di ricordare questo pezzo importante della nostra storia. Da quindici anni, il 30 novembre, ci invita

a riflettere su che cosa è la pena di morte, sull'abominio della sua ancora troppa diffusione nel mondo, sulla lotta necessaria per la sua abolizione. Le tante iniziative che Regione ed enti locali organizzano in tutto il territorio vanno in questa direzione. E soprattutto sono importanti i progetti nelle scuole, dove i ragazzi devono conoscere meglio la nostra storia più vicina eppure a volte così misconosciuta.

Ecco perché il 30 novembre, anche quest'anno e anche negli anni a venire, Firenze parteciperà orgogliosa alla Festa della Toscana. Non mero momento di gonfaloni o chiarine, ma giorno fondamentale per ricordarci da dove veniamo e a cosa dobbiamo puntare, nell'auspicio di riscoprirci tutti più umani.

Il Sindaco

Dario Nardella





Fivizzano

Il Comune di Fivizzano si trova nel nord della Toscana, in terra di Lunigiana, nella Provincia di Massa Carrara, immerso in una verdeggiante natura, abbracciato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e dal Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Per Fivizzano, (enclave Medicea fin dal 1477, nata sotto la protezione di Lorenzo il Magnifico e della Repubblica Fiorentina), vivere i tre lustri della Festa della Toscana ha significato condividere un'alleanza di valori fondamentali e preziosi per la storia della comunità.

In primo luogo, la partecipazione alla ricorrenza annuale promossa dalla Regione Toscana, ha permesso di soffermarci sul valore della considerazione della Vita. Partendo dal principio ispiratore dello storico decreto promulgato dal Granduca Pietro Leopoldo, che portò all'abolizione della pena di morte, il pensiero ci deve impegnare tutti i giorni ad aiutarci reciprocamente attraverso la solidarietà e il rispetto individuali.

In secondo luogo, le esperienze di partecipazione alla Festa della Toscana, ci hanno spronato ad approfondire il valore storico della memoria dell'identità; del valore sociale della comprensione nei confronti dei più deboli; del valore etico della speranza nel futuro.

Attraverso iniziative culturali multidisciplinari, (spettacoli, pubblicazioni, convegni, concerti, mostre, dibattiti), rivolti soprattutto agli studenti e alle nuove generazioni, l'Amministrazione Comunale ha provato a coinvolgere

i cittadini nella riflessione sull'importanza della democrazia, della libertà e del dialogo.

Ma il senso più popolare della Festa della Toscana, in questi quindici anni di anniversari, si è manifestato nel ritrovarsi attorno a una progettualità nuova, costruttiva, stimolante.

Una energia positiva, vissuta in un clima di festa e di gioia che ha “contagiato” molti e che ha favorito una sempre più numerosa partecipazione della gente.

Ed è stato bello percorrere il cammino della Festa della Toscana tutti insieme!

Il Sindaco

Paolo Grassi





Greve in Chianti

Non è un caso se Cesare Beccaria ebbe l'occasione di pubblicare per la prima volta in Toscana, a Livorno, una delle sue opere più famose "Dei delitti e delle pene". Correva il 1764. Una ventina di anni dopo, il 30 novembre per l'esattezza, il principio filosofico che animava quell'importante trattato si tradusse in atto concreto, Illuminato, ispirandone i contenuti più intrinseci e profondi. E' il giorno in cui la Toscana si affranca da un vincolo collettivo fatto di paura, ignoranza, prevaricazione. La fine dell'orrore è determinata dall'abolizione della pena di morte e tortura promulgata nel 1786 grazie ad un intervento riformistico di Pietro Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790. Un avvenimento che ha avuto un ruolo centrale nella storia del nostro paese e sancisce una conquista civile di alto valore. Determina la creazione e la promozione di una coscienza sociale che tende all'acquisizione di un senso di responsabilità e giustizia nei confronti della vita.

Per tradizione e codice genetico, evidentemente di matrice toscana, l'idea di affermare i diritti, la libertà, l'identità aperta, moderna, democratica, autonoma dell'uomo ritorna nella contemporaneità. Ancora una volta nulla è lasciato al caso. Quindici anni fa la Regione Toscana istituì una festa che celebra e consacra l'abolizione della pena di morte in quanto occasione collegiale, strumento di riflessione e contenitore di principi ed eventi che si riconduce alla filosofia illuministica da cui è originata. Da allora, grazie

all'approvazione di una specifica legge regionale, tutti noi abbiamo l'opportunità di rendere omaggio e identificarci nel percorso di una Toscana lungimirante e moderna, che ha sempre guardato avanti, nella valorizzazione del diritto alla pace, alla non violenza, al dialogo, alla cooperazione, alla comunanza di intenti, alla condivisione, al rispetto del grande valore che ha la vita umana. Lo facciamo anche quest'anno unendoci alle celebrazioni della quindicesima edizione della Festa della Toscana nella convinzione che il tempo non sia sufficiente a seppellire la barbarie eternamente in agguato, nelle sue diverse forme visibili e invisibili della contemporaneità. Ma anche nella certezza che esiste un'arma imbattibile. Si chiama democrazia e si lega indissolubilmente ai concetti di libertà, educazione, cultura, formazione”.

Il Sindaco

Paolo Sottani





Livorno

La L.R. n. 26/2001 che istituisce la “Festa della Toscana” è composta di soli tre articoli. Una brevità che però scolpisce con caratteri indelebili una pagina di storia e di civiltà del popolo toscano: l’abolizione della pena di morte e della tortura – per la prima volta nel mondo - nel Granducato di Toscana, nel 1786, ad opera di un governante di grande cultura e degno interprete del Secolo dei Lumi, il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, figlio terzogenito dell’imperatrice Maria Teresa d’Austria. Il Comune di Livorno ha aderito fin dalle prime edizioni alla Festa della Toscana, tramite numerose manifestazioni pubbliche ed istituzionali, come la convocazione in seduta solenne del suo massimo organo rappresentativo, il Consiglio Comunale.

Preme ricordare che, nel 2013, in occasione della riapertura al pubblico della prestigiosa Sala degli Archi della Fortezza Nuova, è stata allestita la mostra fotografica dal titolo “Toscanità – Il mare, fonte di lavoro”, ospitata in tutti i capoluoghi di provincia della nostra Regione.

Nel 2014, invece, Livorno ha aderito alla Giornata Internazionale delle Città per la Vita – Città contro la pena di morte, promossa dalla Comunità di Sant’Egidio per allargare la rete delle città, in Europa e nel mondo, a favore di una nuova moratoria universale delle esecuzioni capitali da presentare all’O.N.U.

E con il contributo della nostra città, l’obiettivo, di grande impatto non solo simbolico, è stato raggiunto: Amnesty International, nel suo rapporto

annuale relativo al 2014, ricorda che a dicembre dello stesso anno l'Assemblea Generale dell'O.N.U. ha adottato la sua quinta risoluzione per una moratoria dell'uso della pena di morte.

La strada da percorrere è ancora lunga, ma ci incoraggia un dato: nel 1995, venti anni fa, i paesi che avevano eseguito condanne a morte erano stati 41; nel 2014 sono stati 22, a conferma della chiara tendenza globale abolizionista.

Condividiamo il tema di quest'anno, molto stimolante, che amplia l'argomentazione dei diritti umani e dà spazio a riflessioni su altre riforme innovative di Pietro Leopoldo: le liberalizzazioni in capo economico, lo scioglimento delle corporazioni e la costituzione delle Camere di Commercio, tutte riforme che hanno determinato un sicuro impulso alla crescita economica della Regione ed al benessere della popolazione toscana nei successivi 250 anni della sua storia fino ai giorni nostri.

Ci piace, infine, ricordare che la città di Livorno è divenuta tale per volontà del primo Granduca di Toscana, Cosimo I de' Medici, il quale volle edificare la sua "città ideale", trasformando un piccolo villaggio di pescatori in un vero e proprio porto per agevolare i traffici commerciali di Firenze, aprendo, nel contempo, le porte della città a tutte le genti di qualsiasi fede e provenienza – si pensi, ad esempio, che a Livorno non è mai esistito un ghetto – e dando così inizio ad un progetto di accoglienza che culminò con le Leggi Livornine, emanate nel 1591 e 1593, che conferirono a Livorno la caratteristica di città cosmopolita.

Sviluppo economico e accoglienza: due facce, dunque, della stessa medaglia.

Il Sindaco

Filippo Nogarin



Londa

In questi 15 anni dalla sua istituzione, la nostra Amministrazione si è impegnata per far sì che la Festa della Toscana fosse un giorno riconoscibile rispetto agli altri. Alcuni anni abbiamo messo in cantiere iniziative con il contributo del Consiglio Regionale, altri anni no, perché il cofinanziamento richiesto al Comune ha rappresentato un ostacolo insuperabile. Tuttavia, su questo giorno abbiamo richiamato ogni anno l'attenzione dei cittadini e dei ragazzi delle scuole con una lettera e illuminando l'orologio del Palazzo Comunale, cercando di dare al 30 novembre un contenuto più profondo della semplice celebrazione.

Non solo abbiamo riportato alla memoria le origini della Festa della Toscana, il sovrano illuminato che, primo al mondo, mette in pratica i pensieri di Cesare Beccaria e abolisce la pena capitale, ma abbiamo ogni volta riaffermato gli obiettivi per cui è nata, facendoli nostri, sensibilizzando la cittadinanza su come la pena di morte sopravviva in troppi Stati diversi per sviluppo e grado di democrazia, riflettendo su come sia possibile che questa pratica possa ancora esistere in uno Stato di diritto che si professa rispettoso dei diritti umani, mettendo in risalto che la pena di morte è stata ed è lo strumento dei regimi contro gli oppositori. Questi valori, che si sono radicati per primi nella nostra Regione, vogliamo che siano sempre un monito contro il dilagare del pensiero che vorrebbe la reintroduzione della pena di morte per alcuni crimini. La Festa della Toscana è stata anche l'im-

pegno: a riconoscere i nuovi condannati a morte a causa della guerra, del terrorismo o semplicemente della disperazione; a comprendere il bisogno di integrazione, di giustizia e di pace tra i popoli e le religioni; a prendere atto del dovere morale che noi popoli più fortunati abbiamo nei confronti dei più deboli. Nelle nostre iniziative abbiamo valorizzato la creatività del territorio, i nostri scultori, i nostri poeti, i nostri musicisti, i nostri pittori. L'arte in tutte le sue forme che si contrappone alla barbarie; la bellezza che vince su quanto di più efferato può fare l'uomo al suo simile.

Il Sindaco

Aleandro Murras





Lucca

Il Consiglio Regionale ha voluto legare la Festa della Toscana a un momento storico che ha segnato un passo in avanti decisivo per il rispetto e la salvaguardia dei diritti della persona. Come è noto, la promulgazione delle Leggi Leopoldine abolì, nel Granducato della Toscana, la tortura come strumento per accertare la verità processuale e la pena di morte, raggiungendo con ciò le istanze più aggiornate del pensiero illuminista portato avanti in Italia, sul piano della filosofia del diritto, da personalità come Cesare Beccaria. In questi tre anni di amministrazione, grazie alla collaborazione della Presidenza del Consiglio Comunale, abbiamo cercato di dare ampio risalto a questo appuntamento, cercando di diffonderne il significato tra i giovani e in particolare tra le studentesse e gli studenti. Tocca a loro infatti raccogliere gli ideali celebrati dalla Festa della Toscana, custodirli e diffonderli come segno di civiltà. Nel 2012 al Teatro del Giglio si è svolto per la prima volta un consiglio comunale congiunto di 6 comuni della Piana a cui, hanno preso parte attivamente gli studenti del territorio. Anche negli anni successivi abbiamo realizzato un fitto programma di iniziative che spaziavano dagli incontri-dibattito a proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali basati sul tema della pena di morte. Tra l'altro, nel 2014, per continuare il percorso di sensibilizzazione, è stata installata all'esterno di Palazzo Santini - il palazzo dove trova sede l'aula del Consiglio Comunale - la "Targa che illumina la vita": essa viene illuminata per due notti consecutive tutte le volte che nel mondo un governo decide

di abolire la pena di morte, oppure quando un'esecuzione capitale viene trasformata in pena detentiva. Anche attraverso questo segno vogliamo rendere omaggio a tutti coloro che si riconoscono nei valori di pace, di giustizia e di libertà e contribuire alla diffusione di questi valori poiché l'attenzione su queste tematiche resti sempre vigile. Nel 2015 Lucca torna a celebrare la Festa della Toscana con una serie di appuntamenti: mostre, film, rappresentazioni teatrali.

Il Sindaco

Alessandro Tambellini





Massa Marittima

Il Comune di Massa Marittima ha aderito fin dalla prima edizione alla Festa della Toscana, beneficiando delle grandi opportunità che questo evento ha fornito per focalizzare l'attenzione su temi di grande importanza ai quali la Festa è dedicata. Ogni anno dunque abbiamo dedicato a questi temi momenti di riflessione con conferenze, reading, performance che hanno coinvolto cittadini, associazioni e soprattutto i ragazzi delle scuole in attività portate quasi sempre coordinate dalla Biblioteca comunale.

In particolare voglio ricordare due progetti sviluppati in collaborazione con l'Istituto Superiore Bernardino Lotti. Il primo ha coinvolto anche l'Istituto di assistenza agli anziani "Giovanni Falusi" di Massa Marittima e Follonica in un lavoro intitolato "Il recupero della memoria". Una ventina di ragazzi di varie classi hanno "adottato" ognuno un anziano ospite della struttura e l'hanno intervistato in una serie di incontri durati diverse settimane. Da questa esperienza hanno ricavato testi diventati oggetto di uno reading teatrale messo in scena dal laboratorio di teatro dell'Istituto superiore e pubblicati in un opuscolo curato dalla Biblioteca. Contemporaneamente, ogni ragazzo è stato a sua volta "adottato" da uno dei partecipanti al laboratorio di scrittura della Biblioteca, che lo ha seguito nelle interviste e nella stesura dei testi e, prendendo spunto dalle storie che gli anziani hanno raccontato ai ragazzi, storie di vita, di lavoro, di guerra, di Resistenza, di privazioni,

hanno scritto veri e propri racconti ispirati da quelle storie e pubblicati in un'antologia dal titolo "Frammenti di memoria".

Il secondo progetto ha coinvolto il periodico locale "La Torre Massetana" in un programma di scrittura giornalistica che ha visto la partecipazione ancora di una ventina di ragazzi che hanno seguito per un intero anno scolastico incontri sulla scrittura giornalistica curati dal direttore del periodico e alternati da incontri con giornalisti di varie testate, dalla Nazione alla RAI regionale. I ragazzi hanno partecipato anche al corso on line della rivista ZAINET ottenendo l'attestato dopo il superamento dei vari step. Al termine, alcuni loro articoli incentrati sui temi della Festa della Toscana sono stati pubblicati sia sulla Torre che su Zainet.

Da alcuni anni, infine, i temi della Festa della Toscana sono entrati nel concorso letterario indirizzato ai ragazzi delle scuole della Provincia di Grosseto e intitolato a Mariella Gennai, operatrice culturale impegnata sul sociale prematuramente scomparsa: il Comune ha voluto ricordarla intitolandole un progetto che si rinnova ogni anno da undici anni e che invita i giovani a riflettere su temi di grande rilievo per la loro crescita e maturazione.

Il Sindaco

Marcello Giuntini





Massarosa

Un excursus tra i pilastri imprescindibili di una società civile: questa è stata, in questi quindici anni, la Festa della Toscana.

L'abolizione della pena di morte, i diritti di donne e disabili, la pace, la diversità come ricchezza, il volontariato: tutti temi che, anno dopo anno, ci hanno invitato a riflettere, spronato a migliorare, spinto al confronto, aperto a nuove visioni.

Come Amministrazione Comunale a Massarosa, sin dall'inizio, lo abbiamo fatto con grande slancio, coinvolgendo i ragazzi delle nostre scuole ai quali abbiamo affidato anche un altro importante compito: elaborare un motto e un logo che contraddistinguesse la festa. In questo modo la fantasia e la creatività dei ragazzi hanno dato forma alle idee, trasformandole in frasi ed immagini suggestive, cariche di significato, in grado di far passare istantaneamente il senso di un concetto.

Il logo vincitore è stato poi inserito in tutti i documenti ufficiali della presidenza del consiglio comunale.

La loro idea è così diventata parte di noi, rappresentando ufficialmente l'Amministrazione comunale all'esterno, diffondendo un tassello di quel concetto di civiltà e di democrazia che, dal 1786, ha fatto grande la Toscana nel mondo.

Ma la Festa della Toscana è stata anche un modo per risvegliare il senso di appartenenza e l'orgoglio di far parte di una grande terra, che oltre a

vantare menti eccellenti, un patrimonio architettonico e paesaggistico ineguagliabile, ha saputo, per prima nel mondo, riconoscere con i fatti e non solo con le parole, il valore inviolabile di ogni vita umana.

Il Sindaco

Franco Mungai



Montaione

Il 30 novembre è una data fondamentale per la storia dei diritti umani: l'anniversario della Legge di riforma della legislazione criminale toscana, promulgata nel 1786 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, con la quale la Toscana divenne il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte.

Il significato di questa celebrazione per la comunità di Montaione consiste nella volontà di ribadire costantemente, con fermezza ed entusiasmo, un messaggio di pace e giustizia di indubbia attualità, e costituisce per l'Amministrazione Comunale un'importante occasione per confermare il proprio impegno per la promozione dei diritti umani e per la difesa della libertà.

Ricordare significa, infatti, riportare al cuore di una comunità quei valori di pace, giustizia, rispetto e tolleranza che costituiscono il patrimonio identitario della comunità toscana, per mantenere viva la memoria delle proprie tradizioni ed il senso di appartenenza alla comunità locale.

Molteplici sono state negli anni le iniziative dedicate ai giovani, soprattutto ai ragazzi delle scuole, per tramandare alle giovani generazioni il rispetto dei valori di pace, giustizia e libertà, per sviluppare il loro senso civico e promuovere la partecipazione attiva e reale alla vita comunitaria attraverso l'organizzazione e la sperimentazione di attività didattiche incentrate sui temi dei diritti umani, messe in atto attraverso modalità di lavoro di gruppo e attiva collaborazione tra scuola, autorità civiche, comunità locale.

Non sono mancate neppure iniziative pubbliche per la cittadinanza, quali conferenze su temi importanti della nostra Regione, vicende storiche di rilevanza locale ma inserite nella cornice più ampia della storia Valdelsana e del Granducato di Toscana, ed anche visite guidate a siti storici fortemente caratterizzanti l'identità culturale del territorio, con lo scopo di infondere una maggiore consapevolezza della profondità delle radici del nostro sistema sociale, del nostro rapporto con il territorio, della nostra identità.

Così la Festa della Toscana, nata per ricordare una grande conquista di civiltà come l'abolizione della pena di morte, rappresenta ormai un'irrinunciabile occasione di affermazione di quei valori civili e spirituali che costituiscono il patrimonio identitario del popolo toscano e rappresenta un invito alla comunità locale a mantenerli vivi e tramandarli alle nuove generazioni per affrontare con apertura e fiducia le sfide che ci riserva il futuro.

Il Sindaco

Paolo Pomponi





Montemurlo

Dall'anno 2001 abbiamo accolto con grande interesse l'iniziativa della Regione Toscana di istituire una festa che riconoscesse come il popolo toscano, a partire dall'abolizione della pena di morte voluta nel 1786 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, sia stato protagonista di tante battaglie di civiltà in Italia e nel mondo.

Nel corso di questo quindicennio, secondo gli indirizzi della Regione, i temi della festa, accompagnati da tante iniziative rivolte a tutta la cittadinanza - in particolare ai giovani e alle scuole - ci hanno fatto valorizzare tradizioni, ricordare personaggi (ad esempio, l'umanista Bartolomeo Della Fonte, il pievano Giunti, letterato amico di Massimo D'Azeglio) e promuovere opere e monumenti (la pieve di San Giovanni Decollato alla Rocca, le ville storiche). La stessa attenzione è stata posta nella conoscenza del territorio e delle sue eccellenze, data la concomitanza del calendario della festa con quello dei nostri prodotti caratteristici: olio, castagne, vino (Pinot Nero). Mi preme anche ricordare il lavoro degli studenti della scuola media "Salvemini- La Pira", che in questi anni, su sollecitazione del Comune, hanno lavorato sui temi dei diritti dell'infanzia, sul concetto di legalità, con un loro diretto coinvolgimento in incontri sul funzionamento della "macchina comunale" e sulla vita della comunità. La Festa della Toscana, infatti, è stata per noi occasione di promozione e riflessione sui temi dell'integrazione, della giustizia, della pace e del rispetto della vita umana

sancito dalla legge leopoldina, “orgoglio civico dei toscani” per gettare le basi per una migliore convivenza sociale.

Non è un caso che il Comune di Montemurlo abbia scelto la ricorrenza della Festa della Toscana del 2006 e del 2012 per sancire e rinnovare il patto d’amicizia con Bovino (prov. Foggia), città a noi legata dal fenomeno della migrazione. Il boom economico della fine degli anni Sessanta, infatti, ha cambiato il volto del nostro territorio, che da borgo agricolo di 3mila “anime” (1951), si è trasformato in una dinamica realtà industriale, oggi con 19mila abitanti. Montemurlo, dunque, come meta di migrazioni e incontro di culture, una realtà che, grazie anche alle sollecitazioni della Festa della Toscana, ha saputo, insieme al lavoro, far crescere i valori del rispetto e della solidarietà. I giovani ora hanno il compito di aprire una nuova stagione di integrazione e di costruzione di un’ identità condivisa del popolo toscano. Identità per la quale la storia, i movimenti, i personaggi, le associazioni locali sono radice e linfa vitale.

Il Sindaco

Mauro Lorenzini





Montopoli in Val d'Arno

La Festa della Regione Toscana per il Comune di Montopoli in Val d'Arno vuol essere un ulteriore momento di riflessione sui temi che riguardano i diritti, la cittadinanza, i valori della pace, giustizia e libertà. Il 30 novembre è per tutti noi un giorno di "memoria" in cui ricordiamo che nel 1786 la Toscana divenne il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte "conveniente solo ai popoli barbari". Quest'amministrazione vuole ricordare il 30 novembre come la data di una nuova vita, nata nella nostra Regione, la nostra terra, una nuova vita di nuovi diritti civili. Diritti che quest'amministrazione e la sua comunità locale riconosce e sostiene, come l'accoglienza dei migranti durante la primavera araba e l'attuale accoglienza dei profughi che fuggono dalle Guerre. Così come le tante ragazze e ragazzi, figli di genitori stranieri, che sono nati in Italia e che vivono nel nostro Comune, che studiano, giocano ed animano la nostra comunità locale. Ragazzi peraltro a cui non è riconosciuta la piena cittadinanza. Abbiamo grandi aspettative dal dibattito parlamentare e il nostro comune non chiuderà mai gli occhi di fronte ad una realtà come questa. Nel 2012 l'allora Sindaco Alessandra Vivaldi in collaborazione dell'Istituto Comprensivo scolastico decise di celebrare la Festa della Toscana consegnando 131 attestati di cittadinanza italiana onoraria a favore dei minori nati in Italia da genitori stranieri, iscritti all'anagrafe del Comune di Montopoli in Val d'Arno. Si è trattato di un atto simbolico, ma dal forte significato culturale, educativo e politico di cui siamo orgogliosi. Sono i valori di

solidarietà, accoglienza e inclusione, che caratterizzano il nostro mandato politico. Soprattutto siamo convinti che proprio questi valori possono rendere vivibile il nostro territorio, anche in periodi di crisi economica e sociale come quella che stiamo attraversando. Buona festa della Toscana a tutti e che i valori di questa festa siano di esempio.

Il Sindaco

Giovanni Capecchi



Foto relativa alla cerimonia di consegna da parte del Sindaco degli attestati di cittadinanza onoraria a coloro che sono nati in Italia (0-18 anni) da genitori stranieri, residenti nel Comune di Montopoli in Val d'Arno – cerimonia svoltasi il 2 dicembre 2012 in occasione della Festa della Toscana.



Palaia

Il territorio comunale di Palaia è uno tra i più ricchi a livello storico-artistico della Valdera.

La storia di questo antico borgo, che affonda le sue radici nell'epoca etrusca e successivamente medievale, riesce sempre a sorprendere chi si avvicina ad essa ed è legata anche alla storia più recente della Toscana moderna.

Sicuramente la stagione di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana è stata una di queste, un periodo di importanti riforme, tra tutte quella dell'abolizione della pena di morte nel 1786, che ha segnato un momento cruciale nella storia della nostra regione, ma non meno importanti sono state le riforme legate all'autonomia delle istituzioni comunali e al loro benessere con particolare attenzione alle opere pubbliche che furono successivamente proseguite dal figlio, Ferdinando III.

Per commemorare il 15° anniversario della Festa della Toscana, l'Amministrazione Comunale di Palaia, vuole ricordare proprio la visita, nel 1793, del Granduca Ferdinando III al borgo, dove si adoperò personalmente per ripristinare e consolidare il lato settentrionale dell'odierna Piazza della Repubblica, lungo la via principale, periodicamente soggetta a frane e dilavamenti.

Per sua diretta volontà, qui fu eretto un muro di contenimento che reca tutt'oggi una targa commemorativa dell'evento storico:

“Il Municipio di Palaia / impari allo sforzo di consolidare e restaurare / questa pubblica via di Tramontana / rovinata dal tempo e per la sua mole prossima al crollo / ha posto questa lapide / a ricordo del soccorso generoso / di Ferdinando III / della Toscana Granduca e Padre provvido / che la fece restaurare / nell' Anno del Signore 1793”.

Il Sindaco

Marco Gherardini





Pelago

L'aura fatata che distingue il territorio fiorentino e le sue origini, avvolge anche il Comune di Pelago. Dall'istituzione della Festa della Toscana si sono succedute tre amministrazioni legate dal fil rouge del rispetto dei valori e del significato della Festa.

Questi quindici anni hanno avuto come costante progressiva il cambiamento delle dinamiche economiche, politiche e sociali, la tecnologia e i cambiamenti che hanno interessato tutto il globo hanno oltremodo attualizzato i cardini valoriali della Festa.

Anche il nostro territorio ha subito gli effetti della crisi, effetti temperati dalla solidarietà e dalle protezioni sociali, la nostra comunità, tramite il reticolo delle Associazioni, ha fatto fronte a tutti i fenomeni che si è trovata a vivere, includendo al suo interno persone di etnie, culture e religioni diverse, trovando in un'armonia di sintesi la chiave di volta per il benessere sociale e la convivenza nel mutuo rispetto.

Le iniziative, sempre molto partecipate dalla comunità, che negli anni hanno celebrato la Festa hanno inteso dare lustro e visibilità al senso intrinseco della ricorrenza, il carattere che le Amministrazioni hanno inteso conferire alla ricorrenza del 30 novembre ha sempre inteso coinvolgere tutte le fasce di popolazione, dagli alunni delle scuole con concorsi tematici, agli adulti con conferenze di alto livello. Nel 2015 i festeggiamenti avranno come fulcro la celebrazione del settecentocinquantenario anniversario della nascita

di Dante Alighieri, con “I magnanimi all’Inferno”, letture dantesche di Gianluigi Tosto introdotte dal Professor Massimo Seriacopi, corollari alla manifestazione una festa in piazza e un concorso tematico per le scuole.

Le vicende storiche del Comune sono le vicende storiche della Toscana. I primi documenti scritti attestanti le origini del nostro territorio risalgono al 1089, i conflitti fra Impero e Papato, gli attacchi alla Repubblica Fiorentina, le altre vicissitudini storiche toscane hanno avuto nel territorio di Pelago, per la sua doppia caratteristica di terra di passaggio e punto strategico da fortificare, un luogo importante, come testimoniato dalle vestigia architettoniche presenti. Nel 1808 l’amministrazione napoleonica designò Pelago come capoluogo di comunità. Pelago ha versato il proprio tributo di sangue con i caduti nelle guerre mondiali, come testimoniato dalle lapidi presenti sul territorio e ha iscritto il suo nome nella storia partigiana per la liberazione dal nazifascismo, a Pelago, infatti, risiedeva Nada Giorgi (“La ragazza di Bube” le cui vicende partigiane sono state narrate da Carlo Cassola). Tra i nomi che prestigio hanno conferito alla terra di Toscana, Pelago ha dato i natali anche a Lorenzo Ghiberti e Alessandro Benvenuti.

Il Sindaco

Renzo Zucchini



Pescia

Anche quest'anno, il nostro Comune è ben lieto di partecipare alla Festa e dare il proprio personale contributo con un evento inerente alla tematica prestabilita, strettamente correlata al periodo di riforme dell'età leopoldina, - riforme legate a iniziativa economica, comunità, organizzazione corporativa e diritti umani.

Per l'occasione, è stata infatti organizzata un'iniziativa Sabato 21 Novembre alle ore 10,00 presso il Palagio di Pescia, coinvolgendo anche la Scuola media "Libero Andreotti" di Valchiusa, dove Il Consiglio Comunale dei ragazzi aprirà un dibattito inerente all'argomento principale della Festa.

Durante il corso degli anni, si sono avvicendate diverse proposte per celebrarla, fra le quali;

Nel 2011, l'ufficio Politiche Sociali ha organizzato la proiezione al Cinema Splendor dei due film "Piccolo Mondo antico" dell'anno 1941 e "Senso" dell'anno 1954, volendo rappresentare, in riferimento a una fervida occasione per riflettere e discutere sulle proprie radici di pace e di giustizia, la possibilità di trasmettere alle future generazioni viva memoria dei valori che rappresentano il patrimonio identitario della comunità.

Nel 2008, relativamente alla tematica stabilita "Lavoro fra tradizione e innovazione / creatività e futura generazione", si è cercato di promuovere una sensibilizzazione sulla tematica della sicurezza sul lavoro e sull'evoluzione del lavoro nella società, realizzata attraverso il coinvolgimento delle

scuole e la comunicazione attraverso il cinema con una proiezione inerente al tema, nonché l' allestimento e l' organizzazione di una mostra di elaborati grafici effettuati dagli studenti , di vecchie foto e stampe tipografiche e una visita all'antica stamperia Benedetti.

Nel 2006, per il tema “Il Volontariato in città” è stata messa a punto la proiezione di un film legato all' idea della solidarietà e del volontariato , con la previsione di un dibattito inerente e la premiazione del volontario più anziano, nell' ottica di un percorso collaborativo fra l' ente pubblico e il volontariato cittadino.

Il Sindaco

Oreste Giurliani





Pistoia

Pistoia è orgogliosa di appartenere ad una terra che, il 30 novembre del 1786, per prima nel mondo, ha abolito la pena di morte e, per questo, ha sempre celebrato con partecipazione la Festa della Toscana sin dalla sua istituzione, quindici anni fa, nella convinzione che una comunità autenticamente democratica possa sorgere solo nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo e nell'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà, che ai primi sono indissolubilmente legati.

Nel corso di queste quindici celebrazioni, il Comune di Pistoia ha inteso connotare la Festa del 30 novembre come l'occasione per approfondire e far sedimentare il lavoro svolto durante i restanti giorni dell'anno intorno al tema dei diritti umani, ogni volta declinati sotto un diverso profilo. Abbiamo promosso incontri, in particolare rivolti ai giovani e alle scuole, per riflettere sui diritti dei migranti, ricordando anche – in particolare durante le celebrazioni del 2009 – quando fummo noi italiani a lasciare i nostri paesi alla ricerca di una vita migliore; abbiamo promosso approfondimenti sul mondo del lavoro contribuendo, in particolare, alla messa in scena dello spettacolo teatrale “Lavorare da Morire” sul tema dell'esposizione all'amianto, interpretato proprio dagli operai della Breda di Pistoia esposti alle fibre di asbesto. Il tema dei diritti civili e della parità di genere è stato poi al centro di altri appuntamenti organizzati per le celebrazioni della Festa della Toscana che, nel 2013, sono state dedicate principalmente pro-

prio al rispetto delle diversità, contro l'omofobia e la transfobia. Abbiamo, inoltre, promosso numerose altre iniziative dedicate all'infanzia, al valore della cultura e del sapere, intesi come veri e propri diritti di cittadinanza, e alle tradizioni, dentro una incessante ricerca sulla nostra identità collettiva, vissuta come apertura al futuro e all'altro.

La celebrazione di questa Festa rappresenta per Pistoia anche il continuo alimento di un impegno irrinunciabile nella lotta civile e politica per l'abolizione, nel mondo, della pena di morte; un obiettivo, purtroppo, ancora troppo lontano, e che ci impone perciò – per essere raggiunto – una sempre maggiore mobilitazione, affinché il 30 novembre possa divenire non solo la Festa della Toscana, ma quella di tutte le donne e di tutti gli uomini liberi.

Il Sindaco

Samuele Bertinelli





Poggibonsi

La Festa della Toscana è da sempre un momento importante nella vita della nostra comunità. E' doveroso che lo sia, perché veicola simbolicamente uno di quei semi di civiltà che tanto ci sono preziosi e su cui c'è sempre da impegnarsi.

La nostra città non ha mai mancato di far sentire la propria adesione, anche simbolica, a questa ricorrenza che è stata celebrata negli anni con tante e diverse iniziative, con momenti di cultura e teatro, con eventi che hanno coinvolto le scuole, con incontri di approfondimento su tanti temi legati a questa festa e alle nostre radici di civiltà. Ricordare l'abolizione della pena di morte avvenuta per la prima volta il 30 novembre del 1786 per volere del Granduca Leopoldo, è un modo per rafforzare queste radici e per allontanare chi vi si oppone. Festa della Toscana significa parlare di promozione dei diritti umani, di pace, di uguaglianza; di valori che sono nel Dna di questa grande Regione e che sempre devono essere mantenuti centrali e declinati nell'azione quotidiana di ognuno di noi, come cittadini e come Amministratori.

Da qui l'impegno per i diritti, per l'autodeterminazione delle persone. L'impegno per le pari opportunità, per l'integrazione, per combattere battaglie di solidarietà, democrazia e libertà.

Le nostre radici affondano in questo sistema di valori che viene da lontano, come la Festa della Toscana ci ricorda. Abbiamo una storia importante e su

quella bisogna proseguire lavorando sul confronto e sulla conoscenza, sulla tutela dei beni comuni, sulla centralità delle politiche sociali ed educative che un grande ruolo svolgono per la costruzione di una comunità aperta e inclusiva. I luoghi formativi, soprattutto, devono essere sempre al centro del nostro agire, perché sono le giovani generazioni che devono raccogliere il testimone. Per continuare un percorso di civiltà che è il valore intrinseco nella Festa della Toscana e che dobbiamo avere la forza di rafforzare e di diffondere.

Il Sindaco

David Bussagli



Reggello

Il Comune di Reggello ha accolto fin dal suo inizio, il 30 Novembre 2000, con grande partecipazione e convinzione, la celebrazione della Festa della Toscana, convinto che ricordare l'abolizione della pena di morte, inserita dal Granduca Leopoldo nella sua "Legge di riforma della legislazione criminale" del 1786, assume oggi una rilevanza civile che va oltre i confini della nostra terra, quale esempio di civiltà e tolleranza.

La difesa di Leopoldo dei diritti, del benessere e del progresso delle persone, della terra che governava diventano esempi da seguire, per poter con orgoglio rivendicare che la civiltà fu sempre più forte della scure del carnefice.

Negli anni il messaggio della Festa della Toscana ha anche guardato oltre, ampliando i confini delle nostre abitudini e delle nostre convinzioni, in modo di pensare ad una Toscana, terra del mondo. Abbiamo intrapreso in questa ottica, percorsi per educare i ragazzi delle nostre scuole alla diversità, per mettere in evidenza ciò che ci unisce e non quello che ci divide e riconoscere i segni dell'appartenenza alla famiglia umana. L'Amministrazione ha operato nell'ottica del "Guardar Oltre" per riconoscersi simili, seppur diversi e aprirsi alle differenze, che sono una ricchezza per tutti.

Pietro Leopoldo con le sue importanti riforme ha trasformato lo stato toscano in maniera moderna ed efficiente diventando un modello illuminato nell'Europa del suo tempo. Riorganizzò i servizi, l'economia, il commer-

cio, l'industria e soprattutto l'agricoltura, con grandi opere di bonifica e di sistemazione idraulica del territorio. I suoi cambiamenti interessarono la cultura, le scuole, musei, accademie e biblioteche.

Le trasformazioni paesaggistiche, socio economiche, dopo la riforma agraria, hanno inciso profondamente sulle forme di paesaggio, imponendo iconemi ormai acquisiti dall'immaginario collettivo e contemporaneamente hanno avuto un'importante ricaduta sulle condizioni sociali dei cittadini. E oggi possiamo anche dire che "Fu proprio carattere delle antiche opere manuali la durezza e la solidità, delle moderne la caducità e brevità. Oltre a ricordare che " Ed è ben naturale in un'età egoista. Ell'è egoista perché disingannata. Ora il disinganno, come fa che l'uomo non pensi se non a sé, così fa che non pensi se non quasi al presente; di quello poi che sarà dopo di lui, non si cura punto nè poco. (G.Leopoldi "Lo Zibaldone"). La riflessione per la Festa della Toscana 2015, il cui tema è quello delle trasformazioni paesaggistiche e socio economiche dopo la riforma agraria, "la forma dopo la riforma", è quella di superare una "età egoista" dove primeggia la convinzione di essere protagonisti di uno eterno presente e recuperare la percezione di un paese con legami identitari profondi con i luoghi dell'abitare quotidiano, ma anche riscoprire una percezione nuova, profondamente culturale e sociale del nostro territorio ai fini della sua ritessitura e di una nuova costruzione che contempli una identità globale che guardi al futuro.

Il Sindaco

Cristiano Benvenuti



Roccastrada

Ancora potente è il monito lanciato nel 2001 dalla Regione Toscana per ricordare e festeggiare, nella giornata del 30 novembre, l'abolizione della pena di morte da parte di Pietro Leopoldo, primo nel mondo, nel territorio del Granducato di Toscana, anno 1786.

Ancora troppi Stati, quasi un centinaio, prevedono nei loro codici la pena di morte, ancora troppi Stati utilizzano la tortura come strumento di coercizione (intanto stiamo aspettando che in Italia venga introdotto il reato di tortura, a distanza di più di trent'anni dalla Convenzione ONU, e sembra che questa sia la volta buona); ottimamente tutto ciò viene richiamato dalla Regione Toscana per la Festa del 2015.

La Toscana che si pose allora come faro di civiltà, è ancora oggi riconosciuta come terra di avanzate conquiste politiche, economiche e sociali. Partecipazione, sviluppo sostenibile e solidarietà sono i cardini del viver bene toscano, che ci viene riconosciuto in tutto il mondo.

Noi, nel Comune di Roccastrada, abbiamo ricordato la data fin dall'anno della sua istituzione e, non a caso, partimmo con la presentazione di un lavoro sui diritti, sugli civili in particolare, un diritto che fu pesantemente riformato proprio da Pietro Leopoldo. Poi abbiamo seguito i percorsi della nostra storia mineraria, a partire dal ruolo delle donne, dentro e fuori la miniera.

Ma non sono in seguito mancati appuntamenti con le vicende contemporanee (le mafie e le speranze di riscatto dei territori; i diritti dei bambini; le

donne tra Turchia e Kurdistan; le arti e il futuro) ed eventi musicali (con le bande dei paesi), il tutto accompagnato con le esposizioni di libri che sul tema della Festa ogni anno proponeva la nostra Biblioteca comunale, intitolata al poeta minore socialista Antonio Gamberi, alfiere della libertà e difensore dei diritti degli ultimi, vissuto a cavallo tra ottocento e novecento.

Il nostro augurio è che la Festa della Toscana continui a proporre un modello basato sui valori della pace e della giustizia, ricordando le parole di John Kennedy: “l’umanità deve porre fine alla guerra – o la guerra porrà fine all’umanità”.

Il Sindaco

Francesco Limatola





Rosignano

Negli ultimi 15 anni il Comune di Rosignano Marittimo ha celebrato la Festa della Toscana con modalità diverse, ma tutte all'insegna di un denominatore comune: la partecipazione attiva dei cittadini, con particolare attenzione al coinvolgimento dei giovani.

Al fine di suscitare momenti di riflessione sul ruolo che la nostra Regione ha giocato in tema di diritti umani e di cultura della pace, è stato deciso di interessare di anno in anno soggetti differenti quali, ad esempio, le scuole e gli studenti, le associazioni culturali, musicali e teatrali, l'Università, la Commissione Pari Opportunità, l'associazionismo legato alle diversabilità, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, i gruppi giovanili ed il volontariato.

In varie occasioni sono stati organizzati Consigli Comunali aperti per coinvolgere la cittadinanza in un confronto diretto con le Istituzioni. L'idea che abbiamo cercato di realizzare è stata quella di coltivare la Memoria attualizzandola alla società contemporanea, per diffondere ancora di più, soprattutto nelle nuove generazioni, i valori positivi che caratterizzano la nostra comunità.

Il ricordo di figure come Pietro Gori, il "cavaliere anarchico" difensore dei poveri, dei diritti civili e sindacali, le testimonianze al femminile di Rosa Danesin Rossi, una delle donne impegnate nella ricostruzione post-bellica di Rosignano, e di Alessandra Benini Monti, la prima donna assessore del nostro Comune negli anni '70, si sono alternati a momenti di divertimen-

to e di integrazione attraverso i lavori dei bambini e dei ragazzi delle scuole, sui temi della pace, della disabilità, della tutela dell'ambiente e dei diritti dell'infanzia.

L'abolizione della pena di morte da parte del Granduca Leopoldo nel 1786 conferma la lunga tradizione di diritti e di civiltà della Toscana, terra di innovazione e dimora di quei pensieri dinamici vitali per lo sviluppo delle idee e delle persone, ed invita tutti noi a riflettere sui valori e i diritti della società contemporanea, per progettare un futuro migliore. Proprio in quest'ottica celebrare questa Festa non è una formalità scontata, ma un'occasione per pensare al domani, parlare di diritti e confrontarci con quelle società che ancora sono vittime di regimi totalitari o comunque utilizzano la pena di morte come strumento di repressione.

E' con questo spirito che abbiamo celebrato e continueremo a celebrare la Festa della Toscana!

Il Sindaco

Alessandro Franchi





Rufina

La Festa della Toscana ha contribuito in questi anni a sviluppare un senso di comunità collettiva e a pensare e riflettere sul peso e lo sviluppo che scelte illuminate determinano nella storia dei territori e degli stati. Unire la grande storia e la storia sociale, ripensare modelli di sviluppo e azione della partecipazione, credo siano questi i risultati che la Festa della Toscana ha prodotto. Quest'anno la "Festa" per Rufina, combacia con il centenario della costituzione del Comune, ma la celebrazione iniziata quindici anni fa rappresenta per il nostro territorio anche altre significative motivazioni. Infatti proprio il Granduca Pietro Leopoldo fu il Sovrano che nel 1777 abolì la Contea Vescovile di Turicchi, l'ultimo ed il più piccolo dei feudi presenti nel contado fiorentino da epoca alto-medievale, rimasto formalmente indipendente fino alla soppressione voluta appunto dal Granduca.

Con la riforma comunicativa dell'intero Granducato il sovrano pose le basi della Toscana odierna, poi ripresa e perfezionata dal regime Napoleonico, ed è significativo che la stessa voglia di cambiamento e di servizio alla popolazione passava e passa ancora oggi, dalla riforma dei suoi organismi istituzionali e delle amministrazioni locali. Certo l'abolizione della pena di morte rappresenta un passo decisivo verso una compiuta civiltà giuridica senz'altro più importante del complesso delle riforme di Pietro Leopoldo, ma la sua figura di riformatore e di grande amministratore è un esempio lungimirante di metodologia di governo e comprensione dei problemi.

Cogliamo e salutiamo con grande gioia la voglia e la volontà di ricordare un momento della storia Toscana di grande significato civile e culturale, è doveroso continuare a stimolare in maniera precisa e puntuale ogni anno le istituzioni intorno alla Festa della Toscana, ancora oggi esempio di governo partecipato e di buon governo dei territori, certo dovuto anche ad una tradizione della quale dobbiamo essere orgogliosi, trasformandola in coraggio verso l'innovazione, solidarietà verso l'accoglienza e buone pratiche di governo.

Il Sindaco

Mauro Pinzani





San Casciano in Val di Pesa

Fin dal 2000, anno della sua istituzione, il Comune di San Casciano ha aderito in maniera convinta alle celebrazioni della Festa della Toscana, individuando in questa ricorrenza un'occasione per riflettere sulle radici della nostra comunità, un'opportunità per rinsaldare la consapevolezza dei valori cui la Festa si ispira, ma anche per comprendere le sfide che ci stanno davanti e come l'applicazione di questi valori può essere declinata nel tempo presente.

È per questo motivo che nel corso degli anni il Comune di San Casciano ha organizzato manifestazioni, eventi ed iniziative finalizzate sia ad inquadrare storicamente la straordinaria decisione di Pietro Leopoldo di bandire la pena di morte dal Granducato di Toscana sia ad attualizzarne la portata, a farne pienamente comprendere il valore raffrontandola con altre realtà e con altre problematiche.

Per questo ad incontri e convegni si sono accompagnati spettacoli teatrali, performance artistiche, proiezioni di film, concerti; per questo motivo la festa della Toscana è stata inserita in percorsi didattici che, con la collaborazione degli istituti scolastici del territorio, hanno rappresentato un cammino di crescita per giovani e studenti.

La Festa della Toscana per noi non è stata quindi un momento esclusivamente celebrativo ma soprattutto uno stimolo, un interrogativo, uno spunto di riflessione.

Sappiamo tutti bene infatti che la pena di morte è ancora applicata in molti paesi del mondo, in alcuni casi anche nel mondo occidentale “avanzato”, ed al contempo abbiamo tutti di fronte i cambiamenti ed i rivolgimenti che la modernità ci pone di fronte, e che costituiscono altrettanti giornalieri banchi di prova per l'applicazione dei principi di pace, giustizia e libertà cui la Festa della Toscana si ispira.

Ecco, per noi il senso profondo di questa Festa è nel riconoscere che le nostre comunità sono il frutto di un lungo trascorso, di una storia fatta anche di momenti eccezionali – come quello rappresentato dall'abolizione della pena di morte – che però deve essere accompagnato dalla consapevolezza che niente può essere dato per acquisito, che i traguardi raggiunti – la coscienza civica, la tolleranza, l'accoglienza che tanta parte dei nostri concittadini dimostrano – devono essere costantemente difesi, aggiornati ed inverati nella pratica quotidiana.

Il senso profondo di questa Festa, per come negli anni l'abbiamo celebrata e festeggiata a San Casciano, è nel ricordare la capacità ed il coraggio che a suo tempo sono stati dimostrati nell'anticipare i tempi, e che non dobbiamo smarrire.

Il Sindaco

Massimiliano Pescini



San Miniato

Da quindici anni la Festa della Toscana è parte integrante del panorama di iniziative istituzionali alle quali il Comune di San Miniato partecipa da sempre. Il 30 novembre è l'occasione per coinvolgere le nostre scuole e far riflettere le nuove generazioni sulle nostre origini, su quel mondo da molti percepito come lontano, ma dal quale proveniamo. Proprio per tentare di avvicinare i più giovani, nel corso delle varie edizioni, abbiamo pensato ad iniziative che potessero renderli protagonisti. Nel 2014, ad esempio, la scelta è stata quella di consegnare simbolicamente la cittadinanza onoraria ai bambini nati in Italia da genitori stranieri: i loro sorrisi e la gioia sui loro volti sono state le espressioni più semplici e sincere di quel senso di integrazione al centro della nostra attualità.

Tre anni prima, nel 2011, proprio perché volevamo coinvolgere un pubblico giovane, abbiamo scelto di utilizzare il veicolo della musica, il linguaggio universale per eccellenza. In quella occasione l'amministrazione ha organizzato un concerto dedicato alla tradizione dal titolo "Voci del nostro territorio", dove alcuni gruppi locali si sono esibiti riportando alla luce brani del periodo della guerra e non solo. I ragazzi hanno mostrato interesse e attenzione, catturati da note che vivono a proprio agio in qualunque tempo: anche se sono state scritte anni fa, la loro attualità è ancora viva e presente nelle nostre vite, e il loro coinvolgimento ce ne ha dato una ricca testimonianza. Per le stesse motivazioni nel 2009 fu organizzata una

mostra di pittura, altro veicolo in grado di parlare ai giovani in maniera trasversale ed universale; al centro l'emancipazione e l'affermazione delle libertà individuali e creative, stimoli grazie ai quali ci furono reazioni a dir poco sorprendenti.

Il tema proposto per il 2015 è innovativo ed importante: “Le riforme di Pietro Leopoldo e la Toscana moderna: iniziativa economica (liberalizzazioni); delle comunità (enti locali e loro identità); dell'organizzazione corporativa (scioglimento delle corporazioni e costituzione delle camere di commercio); dei diritti umani (abrogazione della pena di morte e della tortura)”. La nostra storia di toscani emerge dalla consapevolezza della nostra modernità, tratto che ancora oggi appartiene alla nostra identità. Sono le radici dalle quali dobbiamo ripartire, il carburante per le nostre idee. Il Comune di San Miniato sceglierà anche per questa edizione di coinvolgere i giovani, motore trainante di una società falciata dalle difficoltà, soli depositari del nostro futuro e unica speranza per tornare a ricordarci di essere figli prediletti di una Toscana che, con il suo esempio, da sola ha aperto la strada a quel senso di modernità sconosciuto al mondo.

Il Sindaco

Vittorio Gabbanini





Santa Fiora

‘A Santa Fiora chi ci va ci s’innamora’ cita un vecchio detto popolare...a noi santafioresi piace ricordarlo sempre. Quassù, in effetti, ci sono tante cose di cui innamorarsi. Il nostro Paese nasce sull’acqua, le sorgenti del fiume Fiora da secoli sono una ricchezza inestimabile. La Peschiera, costruita intorno al 1400 per allevare trote e carpe, è oggi una delle principali attrattive turistiche. E’ bello passeggiare tra le vasche, o sedersi ad ammirare la natura rigogliosa. Poco più in là si trova la Chiesa della Madonna delle Nevi, con il pavimento in vetro, da cui è possibile osservare lo scorrere continuo delle acque sorgive. Ogni piazza, ogni via ed edificio conservano preziose testimonianze della nostra storia. La torre Aldobrandesca, le carceri ducali e il Palazzo Pretorio, sono la memoria visiva delle grandi dinastie che hanno governato Santa Fiora, dagli Aldobrandeschi agli Sforza-Cesarini. Anche le piccole frazioni sono ricche di vita. Da noi è festa tutto l’anno. Dalle manifestazioni legate alla tradizione agli eventi più giovani come il Festival Santa Fiora in Musica, che ospita ogni anno artisti internazionali, abbiamo sempre qualcosa di importante da raccontare. La musica fa parte del nostro dna: con il Coro dei Minatori abbiamo fatto conoscere all’Italia l’identità di Santa Fiora.

Siamo fieri di vivere qui! E Siamo fieri di essere toscani! In questi anni abbiamo interpretato la Festa della Toscana come un percorso educativo per risvegliare il senso di appartenenza. Naturale averlo nei confronti del

Comune. Meno scontato rispetto alla dimensione regionale. La Festa della Toscana, nei 15 anni di attività, ha avuto il merito di costruire il popolo toscano partendo dalle nuove generazioni. Abbiamo raccontato ai nostri ragazzi la storia, e la lunga tradizione di diritti e di civiltà che rendono questa Regione così speciale, a partire dal primato nell'abolizione della pena di morte.

Nel 2015 la Festa sarà dedicata alle riforme di Pietro Leopoldo e alla Toscana moderna, un'occasione d'oro per coltivare la memoria e al tempo stesso stimolare nei giovani una riflessione sul rispetto e la tutela dei diritti umani nel mondo contemporaneo. Noi quest'anno abbiamo pubblicato la toponomastica della Contea di Santa Fiora partendo dal Catasto Leopoldino, un'opera del suo tempo, che assieme ad altre riforme per la riorganizzazione della pubblica amministrazione, hanno lasciato il segno fino ai giorni nostri.

Il Sindaco

Federico Balocchi





Stazzema

La Toscana non è solo un luogo di grande evocazione artistica e culturale, capace di attrarre turisti che possono trovare nella nostra Regione una proposta infinita di luoghi di interesse in cui appagare la propria sete di arte, con le città, i piccoli borghi che trasudano di storia, bellezza, paesaggi che vanno dal mare, alla montagna, alla collina, capaci di ispirare poeti, scrittori, pittori e scultori. La Toscana è sempre stata prima anche sul tema dei diritti, della memoria che si fa impegno: e il tutto sembra inevitabilmente ricondurre a quel primato che la Toscana ha sempre costituito in tema di civiltà. La Festa della Toscana ogni anno ci richiama a questa tradizione di cultura che fa della nostra Regione la prima entità statale ad aver abolito in pieno periodo illuminista la pena di morte: una scelta che non possiamo sciogliere dalla tradizione culturale dei nostri comuni prima e del Ducato e del Granducato che furono precursori nel diritto, nelle istituzioni, nella scelta illuminata di scegliere il bello e sostenerlo. Una tradizione che in ogni tempo la Toscana ha saputo rendere attuale, come fu negli anni dell'occupazione nazifascista nella adesione convinta alla Resistenza di molti giovani, come fu al momento della istituzione delle Regioni quando la Toscana si distinse nel tradurre quei valori nel creare una rete solidale che partendo dal sostegno ai più bisognosi fosse di stimolo all'innovazione, come lo è ogni volta nelle politiche della legalità, dell'accoglienza e della memoria. Una memoria che continua non essere ingessata, ma impegno verso i giovani.

La Festa della Toscana in questi quindici anni ha avuto come filo conduttore la esaltazione non retorica delle eccellenze della nostra Regione, l'arte, il paesaggio, la cultura, con i piedi ben radicati nella nostra tradizione, ma con lo sguardo dritto e aperto nel futuro. Oggi, quella vocazione della nostra Regione si declina nel senso dell'eccellenza nell'arte, nell'innovazione tecnologica, nell'eccellenza dei nostri Atenei, ma anche nella buona amministrazione a livello locale che garantisce servizi di qualità che ci vengono invidiati dalle altre Regioni e anche all'estero. Sta nel non dimenticare i territori montani che si stanno lentamente spopolando e che hanno bisogno di servizi per continuare a vivere dalle poste, alle scuole, agli esercizi commerciali, alla banda larga per colmare quella differenza tra chi vive in pianura e nei grandi centri e coloro che possono scegliere di vivere nei piccoli borghi perché vi è una maggiore qualità della vita senza dover rinunciare a tutto. Non dobbiamo dimenticare chi siamo e cosa siamo stati per essere promotori di una diffusione della cultura della memoria, della legalità e dell'accoglienza.

Stazzema è un comune di memoria e cultura, composto da 17 borghi ciascuno con le proprie tradizioni e caratteristiche, una propria cucina e le proprie bellezze. Siamo un comune con tanti piccoli comunelli che oggi vogliono stare nella contemporaneità, essendo motori in Versilia di un percorso comune verso servizi più efficienti e di qualità. Siamo i più piccoli, ma non per questo meno attivi. La sfida che oggi si pone infatti, è quella di superare campanilismi e particolarismi per continuare ad essere eccellenza, perché la tradizione non sia una palla al piede che ci ancora a terra, ma le ali che consentano di essere ancora meta di visita ed esempio. La Festa della Toscana ci ricorda che le sfide non ci hanno mai spaventato: in un certo senso è una responsabilità essere toscani per continuare ad essere all'altezza della nostra tradizione. Ma ancora una volta ce la faremo.

Il Sindaco

Maurizio Verona



Vicopisano

Siamo giunti alla quindicesima edizione della Festa della Toscana e vogliamo ancora una volta raccogliere l'invito del Consiglio regionale a promuovere sul nostro territorio iniziative che non solo sottolineino l'alto valore di questa ricorrenza, ma rappresentino al contempo per la cittadinanza occasioni irrinunciabili di riflessione sui diritti umani.

L'evento storico che ha dato origine a questa Festa, l'abolizione della pena di morte il 30 novembre del 1786 da parte del Granduca Pietro Leopoldo, è infatti il simbolo più importante del percorso straordinario che la nostra Regione ha fatto in tema di libertà civili e di diritti dell'uomo. Una stella polare che deve orientare il nostro cammino, in modo da continuare a guardare avanti e oltre, a non trincerarci dietro i nostri egoismi e bisogni, dietro al particolare e alle pur legittime esigenze territoriali e localistiche.

La Festa della Toscana è un momento fondamentale per ricordare e trasmettere alle nuove generazioni principi e valori da non tralasciare mai, nella nostra azione di amministratori e nel nostro quotidiano vivere da cittadini di Vicopisano, della Toscana e del mondo: l'apertura, lo sguardo sempre rivolto all'altro, l'ascolto, il dialogo, la visione e il pensiero costantemente rivolti oltre confini e barriere, di ogni tipo, cancellando ogni discriminazione. In questo senso la Festa della Toscana è un simbolo di civiltà e attenzione che coniuga storia e modernità, mettendo insieme memoria e futuro.

I diritti umani, oggi come ieri, le battaglie fatte affinché non siano mai omessi o calpestati, sono la trama delle nostre comunità e la base da tenere comunque presente per ogni progetto di riforma e iniziativa economica, un timone da tenere saldo in ogni frangente.

Vicopisano anche quest'anno celebrerà la Festa della Toscana con questo spirito e questa volontà di sviluppo democratico e diffuso, di giustizia sociale e di uguaglianza sostanziale, per dare voce e sostegno a chi è più fragile e rendere sempre più concreto e attuale il testo dell'articolo 3 della nostra Costituzione.

Il Sindaco

Juri Taglioli





Volterra

Se, come ebbe a dire Mario Luzi riguardo all'abolizione della pena di morte da parte del Granduca, "quello di Pietro Leopoldo è uno degli atti fondanti di questa terra e dello Stato cui appartiene", la Città di Volterra di questo spirito ne è, da quel momento, testimone convinta, condividendo appieno i valori che permeano e di cui si fa oggi interprete la Festa della Toscana. La comunità volterrana è anche riuscita, nel tempo, a maturare una condizione di apertura al diverso, all'altro, non facile da riscontare e vivere altrove. Questo è avvenuto nel campo della psichiatria, ad esempio, con il difficile passaggio della chiusura dei manicomi e con l'approccio della cittadinanza al tema della condizione psichiatrica e di sofferenza in genere. Ma anche con il Carcere, nei decenni scorsi altra Istituzione totalizzante presente sul territorio, oggi invece isola in cui la riabilitazione del detenuto ed il rapporto fra Carcere e Città sono aspetti distintivi e significativi dell'esperienza penitenziaria volterrana. Se per la vocazione all'assistenza psichiatrica si aprono oggi per Volterra nuovi scenari, tutti da costruire, per il Carcere addirittura è da poco nata e si è sviluppata, fra le tante esperienze eccellenti, una dalle caratteristiche particolari, forse uniche al mondo. Con il contributo e l'appoggio delle Istituzioni locali, ma anche della Regione, è sorta, oltre a quella "geometri", una sezione di "alberghiero" in Carcere. La particolarità assoluta è che, oltre ai detenuti, che hanno fatto un percorso di selezione per accedere al corso, ci sono, fianco a fianco nei banchi di scuola, ragazzi in età di scuola media superiore, cui, in molti casi, si dà la

possibilità di essere recuperati e reinseriti nel circuito dell'offerta formativa, dopo situazioni che ne avevano determinato l'uscita. Volterra, oltre alla sua storia, che è storia di Toscana, vuole così, in questo come in altri casi, continuare ad essere "civitas", centro propulsore di civiltà, caratteristica senza cui, aldilà della storia o delle fortune economico e sociali di un luogo, non si è "città" nei termini in cui esserlo lo richiede.

Il Sindaco

Marco Buselli



APPENDICE

15 anni di Festa della Toscana

I motti e i loghi
che hanno caratterizzato
le singole edizioni della Festa

2015

**Le riforme di Pietro Leopoldo
e la Toscana moderna**



FESTA della TOSCANA

2015

*Le riforme di Pietro Leopoldo
e la Toscana moderna*

Consiglio regionale della Toscana

2014

**Guardare oltre.
I nostri confini, le nostre abitudini,
le nostre convinzioni.
Per una Toscana terra del mondo**



2013

**Una comunità:
le mille voci della Toscana**



2012

Una storia tante diversità
ancora in viaggio



2011

Una storia tante diversità



2010

150° anniversario
dell'Unità d'Italia



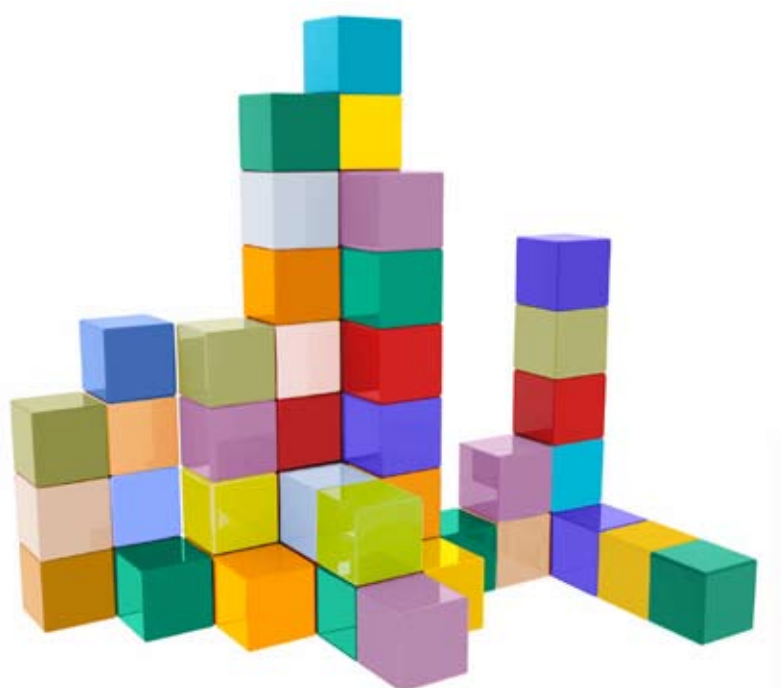
2009

Arti, cultura, futuro



2008

Costruire lavoro



2007

Giovani talenti, magnifiche eccellenze



"Amor che nella mente mi ragiona" Dante "Convivio" IV, 2

2006

**Volontariato,
percorsi di libertà**



2005

Europa europae



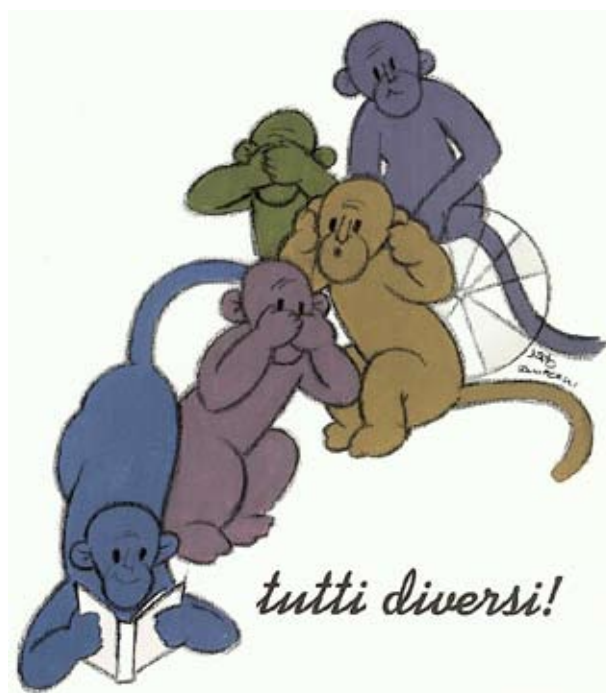
2004

Nel nome dei bambini
Dedicata alla pace e alla guerra
vista con gli occhi dei bambini



2003

**Tutti diversi:
verso una società senza esclusi**



2002

Io sono il pianeta



2001

La libertà delle idee



2000

Dal diritto alla vita
ai diritti di cittadinanza





Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Silvano Ferrone, Adalberto Scarlino (a cura di)

La scuola tra classicità e modernità.

L'insegnamento di un maestro: Dino Pieraccioni

Sergio Cerri Vestri

Donne in Valdambra

Davide Baldi, Maurizio Maggini, Mauro Marrani

Le origini toscane della Cosmografia

di Matthias Ringmann e Martin Waldseemüller

Angelina Magnotta

Il culto della Dea Madre nella Terra di Luna

Pier Luigi Ballini e Romano Paolo Coppini (a cura di)

Luoghi e simboli della memoria.

Le piazze della Toscana nell'Italia unita

Diego Cremona (a cura di)

Partenariato pubblico privato e finanza di progetto
con cenni alla sponsorizzazione della P.A.

Unione Giuristi Cattolici Italiani

Nuove tensioni nel matrimonio civile

